

# Nuovo Paese

## New Country

novembre 1986

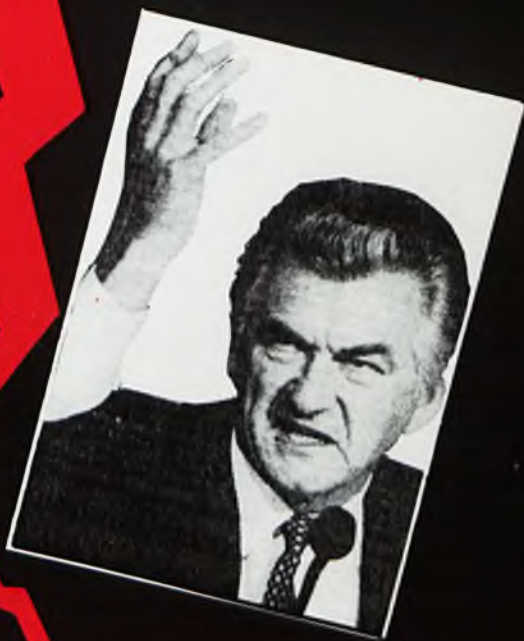


*Stephen Castles*

**Main-  
streaming...  
an answer  
or a slogan?**

**Il multicultural-  
ismo da Whitlam  
a Hawke**

**Brusca sterzata  
nelle relazioni  
industriali**



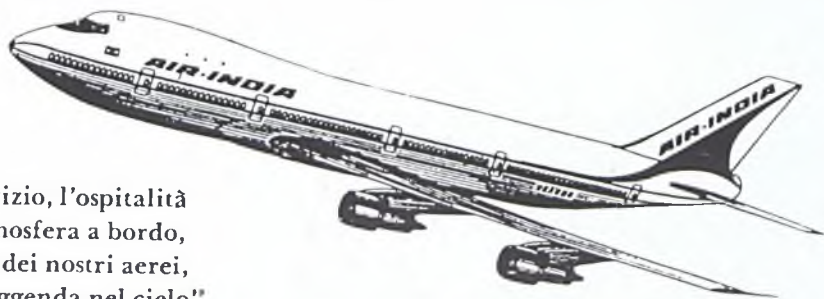
mensile italo - australiano

N. 10 Anno 13 \$1.20

italo - australian monthly - november 1986

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770

# Volate a Roma con i nostri magnifici Jumbo-747



Il servizio, l'ospitalità  
e l'atmosfera a bordo,  
fanno dei nostri aerei,  
"una leggenda nel cielo"

**AIR-INDIA** 

Consultare il vostro Agente di viaggio  
oppure gli Uffici dell'AIR INDIA  
Sydney Tel. 232 8477

## **E' iniziata la vendita dei biglietti per la lotteria "Nuovo Paese", a sostegno della rivista.**

- Primo premio:  
due biglietti andata e ritorno per Singapore (Air India)
- Secondo premio:  
una bicicletta a 10 marcie
- Terzo premio:  
una confezione del gioco Trivial Pursuit (in italiano)
- Quarto premio:  
Atlante Zanichelli o libri per un valore di \$120  
ed altri premi

Prezzo del biglietto: \$2. L'estrazione avverrà nel mese di marzo 1987.

**Richiedete i biglietti presso le sedi FILEF o da Nuovo Paese.**

*\*Offerta speciale: Chi si abbona alla rivista o rinnova il proprio abbonamento riceverà in omaggio un biglietto della lotteria.*

# Nuovo Paese

## New Country

Mensile di politica ed attualità della  
Federazione Italiana Lavoratori  
Emigrati e Famiglie

*Direttore responsabile*

Frank Barbaro

*Direttore*

Bruno Di Biase

*Caporedattore*

Frank Panucci

*Amministrazione*

Giancarlo Vitozzi

*Redazione ADELAIDE:*

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedi, Ted Gnatenko,

Vincenzo Papandrea.

*Redazione MELBOURNE:*

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco

Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

*Redazione SYDNEY*

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliari, Claudio Crollini,

Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,

Sara Kell, Claudio Marcello, Flavia

Marcello, Roberto Malara, Rosalba

Paris, Nina Rubino, Sergio Scudery,

Pino Scuro, Sonja Sedmak, Vera Zaccari.

NUOVO PAESE is published by the  
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

**Abbonamenti (Subscriptions):**

annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in  
qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Distributed by GORDON & GOTCH

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.10 (289) Anno 13

NOVEMBRE 1986

*Copertina:*

di studio grafico M.A.O.

# sommario

## AUSTRALIA

Una sterzata  
nelle relazioni  
industriali p. 2

Industria manifatturiera in crisi p. 10

Multiculturalismo  
da Whitlam ad Hawke p. 6

Fusione ABC-SBS p. 13

## ITALIA

Parla "la" Nobel  
per la medicina p. 20

Tassazione  
dei titoli pubblici p. 23

## INTERNAZIONALI

Il raggio sacro  
di Reagan p. 27

Quale futuro per  
le Isole Marshall p. 29

Il laburista  
britannico Kinnock  
per una difesa  
senza atomica p. 30

Mozambico:  
una storia di lotta p. 32

## COLLETTIVITA'

Revisione  
dell'accordo  
fiscale p. 15

"Adelaide City",  
campione  
di calcio p. 18

Diritti  
dei consumatori p. 35

## CULTURA/SPETTACOLI

Ricordi di Pier  
Paolo Pasolini p. 36

Pagina dei bambini p. 37

Spettacoli  
per un mese p. 38



*Gough Whitlam, ex-primo  
ministro australiano*

## ENGLISH

Prof. Stephen  
Castles on  
Mainstreaming p. 4

Italian Notes p. 25



# Una brusca sterzata nelle relazioni industriali

L'ACTU (Consiglio australiano dei sindacati) ha presentato una proposta al governo federale per rinegoziare il sistema degli aumenti salariali. E' questa la risposta dei sindacati al nuovo round di trattative deciso dal governo federale che sostiene la necessità di nuovi negoziati affermando che, dall'entrata in vigore dell'Accord nel 1983, la situazione economica è peggiorata.

Il documento presentato dall'ACTU riflette l'attuale politica conservatrice per quanto concerne le relazioni industriali e in fondo accetta l'analisi di base del problema economico portata avanti dalle forze conservatrici: l'economia non ha più la capacità di dare agli operai lo stesso livello di vita che si dava per scontato un anno fa, e quindi per risanare l'economia c'è bisogno di più flessibilità sia nel modo di contrattare gli aumenti salariali che nel modo di utilizzare la forza lavoro.

L'ACTU ha proposto un sistema che prevede due diversi livelli di aumenti salariali. Nel primo livello l'aumento sarà proporzionale per i salari inferiori, mentre sarà fisso per quelli più alti; questi aumenti saranno decisi dalla Commissione d'Arbitraggio e non dovranno necessariamente riflettere gli aumenti del costo della vita.

Nel secondo livello gli aumenti saranno decisi tramite la contrattazione diretta tra il padronato e il sindacato.

Insieme a questa proposta l'ACTU ha avanzato delle riforme economiche generali: un controllo sugli investimenti delle compagnie pensionistiche private per vietar loro di investire tutti i loro fondi all'estero e per costringerli ad investire nell'industria locale, un controllo sui

prezzi, un programma di sviluppo industriale specialmente nel settore manifatturiero ed un programma di addestramento professionale per i giovani disoccupati.

La proposta dell'ACTU non è stata accolta positivamente da tutto il movimento sindacale. In una riunione speciale, la Camera del Lavoro del Sud Australia (UTCL) ha votato contro la proposta ed ha avanzato una controproposta che domanda un sistema centralizzato che garantisca a tutti i lavoratori un aumento di paga proporzionale all'aumento del costo della vita; non ha accettato inoltre la presa di posizione dell'ACTU secondo cui l'aumento deve anche tener conto della capacità o meno dell'industria di pagare. L'UTCL ha dichiarato che, data la scarsa volontà di collaborazione mostrata dal padronato in passato, è impossibile sperare in contratti salariali basati sulla capacità di pagamento di una ditta.

La direzione nazionale dei metalmeccanici dapprima si è opposta alla proposta dell'ACTU, ma ha poi deciso di accettarla con alcune modifiche. La direzione si è però trovata in una situazione imbarazzante quando alla riunione dei delegati sindacali tenutasi a Melbourne è stato deciso di non accettare la proposta dell'ACTU. I delegati hanno ribadito che deve esserci un sistema centralizzato per assicurare il mantenimento del livello di vita dei lavoratori: non accettano quindi che il problema di fondo dell'economia sia il costo della manodopera.

Le divisioni createsi nel movimento sindacale sono il risultato della battaglia politica istigata da un padronato più disposto allo scontro e motivato da un'ideologia di destra che

vuole la distruzione del potere contrattuale dei sindacati e una politica economica governativa in balia delle forze del mercato.

Questa "Nuova Destra" ha condotto una campagna contro i sindacati, iniziata l'anno scorso al mattatoio di Mungiberry; il proprietario Pendarvis è ricorso alla legge e al tribunale civile per bloccare il sindacato dei lavoratori della carne (AMIEU) che portava avanti un picchettaggio a Mungiberry. L'AMIEU oggi si trova a dover pagare più di un milione di dollari di multa e ha anche perso la battaglia contro il lavoro a cottimo nel mattatoio.

Questa prima battaglia ha segnato l'inizio di una campagna in cui il padronato ha deciso di non usare le normali vie per risolvere i problemi industriali: è quello che è avvenuto recentemente a Robe River (Australia Ovest) dove il direttore della compagnia Peko-Wallsend, Copeman, ha deciso di sbarazzarsi delle norme lavorative conquistate dai minatori perchè "troppo restrittive". Nonostante che la Commissione d'Arbitraggio avesse deciso in favore dei minatori, Peko-Wallsend è ricorso alla serrata; in seguito ha licenziato anche tutti quegli impiegati che si sono rifiutati di firmare contratti che li avrebbero costretti a fare il lavoro dei minatori se questi fossero andati in sciopero.

Questa tattica segna l'inizio di un atteggiamento di maggiore arroganza da parte del padronato e dimostra fino a che punto questi sia stato influenzato dalla politica della destra radicale. Peko-Wallsend e Copeman hanno continuato su queste linee quando recentemente hanno licenziato quasi 500 operai ed hanno chiuso la fabbrica di batterie "Besco" di Sydney, con un preavviso di soli 30 minuti. Secondo Copeman, il margine di profitto del 4% non era sufficiente a giustificare l'attività della ditta sebbene solo l'anno scorso "Besco" avesse investito \$10 milioni per rimodernizzare la fabbrica. Anche questa tattica di rottura delle vecchie norme delle relazioni industriali è ovviamente parte della battaglia che mira a cambiare la politica generale in questo campo.

Queste tattiche aggressive del padronato hanno fatto sì che il governo e l'ACTU rispondessero nei termini stabiliti dalla destra piuttosto che controbattere questo attacco. Infatti il governo ha dichiarato che i sindacati dovranno discutere direttamente con il padronato sulla questione delle norme di lavoro e che si dovranno eliminare le normative restrittive ("restrittive")



*L'ACTU deve rivedere la sua politica industriale a seguito dei cambiamenti sia nell'economia che nella politica del padronato. E' significativa l'opposizione della base sindacale alla proposta salariale dell'ACTU. Una conferenza speciale dei sindacati prevista per novembre per tentare di ritrovare l'unità degli ultimi tre anni. La nuova destra si è dimostrata disposta a tutto pur di raggiungere i suoi obbiettivi.*

secondo il padronato), che i giovani disoccupati devono lavorare per ricevere il sussidio di disoccupazione (anche se la questione viene presentata in modo diverso), che la Commissione d'Arbitraggio deve essere rafforzata per potere essere in grado di costringere le parti ad accettare le sue decisioni. L'ACTU ha accettato queste posizioni, approvando così l'analisi conservatrice dell'economia.

Eccetto pochi casi isolati, fino ad oggi si è riusciti ad evitare uno scontro frontale fra l'ACTU e il padronato grazie alla mediazione del governo e alla disponibilità da parte dell'esecutivo dell'ACTU di garantire una forza lavoro disciplinata e disposta ad implementare la politica del governo, e ad assicurare che il governo laburista non sia danneggiato politicamente da un'ondata di scioperi o scontri industriali.

I primi segnali di una crisi si

profilano nelle posizioni contrastanti di diversi dirigenti sindacali che non accettano le tattiche della nuova destra; in questo modo il movimento sindacale sta perdendo quella forza unitaria che lo ha caratterizzato negli ultimi tre anni. Inoltre molti dirigenti sindacali sono dell'opinione che è solo la classe lavoratrice a pagare lo scotto della recessione economica e che tocca adesso a tutti i ceti sociali.

Ma il segnale più significativo viene dalla base: alle riunioni di fabbrica gli operai non accettano la proposta dell'ACTU e non sono più disposti ad essere i soli a fare sacrifici. Molti hanno dichiarato che non permetteranno che la nuova destra calpesti così facilmente le conquiste dei lavoratori e le leggi industriali per raggiungere i loro obiettivi, quando per tre anni gli operai hanno rispettato gli accordi industriali in modo responsabile.

Il padronato si è opposto alla proposta dell'ACTU dicendo che l'economia australiana non può permettersi aumenti salariali, anche se in effetti la proposta significa una riduzione nel livello reale della paga poichè non chiede aumenti proporzionali al costo della vita.

Vista la resistenza di certi sindacati (per esempio tutti i sindacati del pubblico impiego) e visto che anche i sindacalisti di base hanno espresso opposizione, l'ACTU dovrà ripensare alla sua posizione. In generale dovrà rivedere la sua politica di un patto sociale corporativo fra sindacato, governo e padronato - una libera interpretazione da parte del sindacato del sistema svedese.

Nelle relazioni industriali si sta profilando una nuova fase che probabilmente determinerà l'indirizzio dei rapporti sociali in Australia.

Frank Panucci



# Mainstreaming: an answer or a slogan?

*Professor Stephen Castles is head of the Centre for Multicultural Studies at the University of Wollongong. He left England in 1963 to study Sociology in Frankfurt. He returned to England in 1967, and 1973 published his first book, "Immigrant Workers and Class Structure in Western Europe". Castles returned to Germany where he taught Youth and Community Workers up until this year when he arrived in Australia.*

*Could you talk to us about your experience in Germany?*

The main focus of my work was the training of youth and community workers. In Germany you can't avoid getting into political debates if you work in this field as the framework is very different from Australia. The foreigners came as guest workers and the government has never been willing to recognise that the situation has changed and that in fact, you now have a permanent immigration situation. In Germany, the state is the main problem for migrants. Any attempt to improve the situation of migrants inevitably leads to a confrontation with the state, so any form of social or community work inevitably becomes politicised.

*With the change in government in Germany was there any change in the relationship between the state and migrants?*

There have been various stages: Germany started recruiting migrants in 1956. There existed a very highly organised recruitment system and framework of rules to regulate the situation of migrants. The basis of the system was that migrants were looked upon as temporary labour units that could be recruited when West German employers wanted them, used where employers wanted them and got rid of again in the event of an economic downturn. The

whole idea of guest workers is that they do not bring dependents, do not have real housing and social needs.

However, as soon as the economic downturn started recruitment was stopped overnight.

The government really did believe that most of the migrants would simply go away. In fact, what happened was that most migrants stayed and brought their families and became settlers from about 1973 to 1980's.

By the early 1980's people started to realise that settlement was taking place. However, political parties were still saying that Germany was not a country of immigration even though they have over 4.5 million migrants. At that time an important report was released which stressed the need to admit that there was settlement and change the laws accordingly. This report was ignored, leaving no other alternative than for policies which continued the marginalisation of migrants. That policy was made more severe in 1982 when the Christian Democrats came to power. The slogan "we must deal with the foreigner problem" was actually used by the CD in their election campaign.

However, the government hasn't managed to come up with the laws it had threatened as there was enormous opposition from migrant groups and organisations, the Green Party, the left of the SPD, trade unions and the bishops of the two major churches.

*Is the position of Italian migrant workers different to that of other migrant workers, both European and non-European?*

The legal position of non-European Community (ECC) migrants is different from that of ECC migrants. Non - ECC migrants can be easily deported, for instance, applying for social security can lead to deportation if one is a Non-ECC citizen.

*What programmes exist in schools for the teaching of language to migrants?*

Education policy goes back to the government's unwillingness to accept that most migrant children are there to stay. Even children born in Germany do not gain nationality but remain foreigners. The school policy is geared to two aims: one which seeks to officially intergrate migrant children into the school system while they are in Germany; another which attempts to prepare them for re-entry to their country of origin. Clearly, these two aims contradict each other. I believe this contradiction to be at the root of the problem of foreign children in the school system.

Most educational authorities have special measures for foreign children. There are introductory classes to assist newly arrived foreign children learn German and get into the school system and into normal classes. There are also 'mother tongue classes' which are extra classes (often compulsory) that aim at maintaining the culture and language of origin. This sounds good on the surface but there are a number of problems. Firstly, the introductory classes often become ghettos. The children become isolated and because they are only with other foreign children, they don't learn German. Thus, they don't get into normal classes and so they become disadvantaged. Secondly, the mother tongue classes often put an additional burden on children and thus hinder their success in normal schools.

In Frankfurt, the Italian Consulate set up its own special programmes after it learned that a lot of Italian children were going to schools for the educationally sub-normal principally because of language problems, and that these children were receiving very little remedial assistance. These programmes were very good and the Italian Consulate was doing more than any other government.

In the last two years there have been some isolated cases where there has been progressive change in this situation. For example, the state of Hassen has abolished introductory classes and introduced remedial classes of intensive language teaching for foreign students.

*What are your impressions of the situation in Australia in the months that you have been here?*

In Australia, the issues are less clear cut than in Germany, which in a way, is an extreme case because the main

instrument of discrimination against migrants in Germany is the state itself. For instance, in Germany you couldn't have an Anti-discrimination Act because you would have to change about 40 other laws which actively discriminate against migrants. As the state is the main focus of discrimination the main focus of change should be directed at state policies.

In Australia, things are quite different because large proportions of migrants are citizens or could be citizens because state policies have been concerned in making them citizens. Here, there have always been liberal naturalisation policies. On the other hand, we know that there have also been policies that have problems such as policies geared toward assimilation.

Australia has gone through three phases: The initial policy of assimilation. Then a policy of a pluralism which recognised intergration followed by the idea of the state encouraging the participation of different migrant groups which has now become known as multiculturalism. I think that Australia in many ways, in this aspect has more advanced policies, especially in comparison with Germany and most probably in respect to most European nations. However, what we are seeing at the moment is very disturbing. In the Budget and the run up to the Budget, a number of multicultural initiatives such as, the Australian Institute of Multicultural Affairs, were abolished. Others were substantially cut, as in the case of Multicultural Education Program, ESL programmes, S.B.S. merger with a mainstream institution etc.

*Do you see mainstreaming as a political tactic or financial move, or as a long term structural change?*

The Centre for Multicultural Studies recently produced a paper which post-

ulates mainstreaming as the fourth phase of government policy in the area of ethnic affairs. The issue of mainstreaming is very complicated. In itself, it is a very good idea because as long as multicultural institutions are specialist institutions catering only for migrants they will always be on the margin of society. I think that it is correct to demand that all institutions in a society that is multi-ethnic should be geared to the needs of different ethnic groups. I think that we would all agree in principle that mainstreaming is a step forward.

However, I tend to think slogans tend to be ambiguous; people tend to latch on to them and give them varying contents. That is what happened to multiculturalism, and it is happening to mainstreaming too. For example, in NSW, the Ethnic Affairs Commission, as its focus on mainstreaming, is trying to make all departments and institutions sensitive to the needs of the various ethnic groups. Meanwhile, the Federal Minister for Education, Susan Ryan, is selling the slogan of mainstreaming in a completely different way. Ryan takes the view that education programmes have been so successful in abolishing disadvantages faced by ethnic groups that they have made themselves redundant. I think that this point of view is not only completely wrong, but also very dangerous. Research done by the CMS leads us to believe that there are still some very real disadvantages faced by specific migrant groups. These disadvantages will only be overcome by special provisions, either in the form of specific services or very clear inputs into mainstream services.

We must be very careful that mainstreaming isn't being used as a facade for cost cutting measures of services which is what seems to be happening, particularly at the Federal level.

*Where has this happened at the state level?*

To give a concrete example: just before the Budget the Ethnic Affairs Unit of the State Compensation Commission was abolished. Again, the reason given is that of mainstreaming because the government saw no justification for keeping the Unit because they believe that the SCC has become more sensitive and hence has no more need for it. However, in our current research on Workers' Compensation, we are finding that workers from non-English speaking background have problems in gaining access to the workers' compensation system. We believe that there is a need for specific provision in

## HERE FOR GOOD

Western Europe's New Ethnic Minorities

Stephen Castles

with Heather Booth and Tina Wallace



*"Here for Good", Stephen Castles latest book on the conditions of migrant workers in Germany*

this area and that in this case, mainstreaming was trotted out as an appropriate slogan.

At the moment there is an enormous amount of research being done on such things as social mobility, which purports to show that migrants are doing very well in Australia and in particular that there are no problems with the second generation of migrants.

This research is very convincing, scientific, and is done with a very high level of mathematical sophistication. I think that it often finds things that you can only find by empirical research but it doesn't go to the local level and find out what is really happening.

*Do you see any link between the attack on black rights and now the attacks on ethnic community organisations?*

A swing to the right in periods of economic downturn is not uncommon. It has happened in Europe, in the United States, and now here.

It is increasingly evident that living standards are going to decline. However, this is not to say they will decline across the board, for the number of very rich people is actually increasing; they are not affected by the depression. Nevertheless, there is an attack on the level of real wages; to sell this as a necessity to get political legitimacy for this sort of attack you have to blame someone and as a result you get this new right offensive against all sorts of special measures like the Human Rights Commission, Aboriginal land rights, multiculturalism, and so on. Clearly, it is very strongly connected across the board and put across as a kind of wisdom: that the only way Australians can survive is by being cut throatly commercial rather than working for social equality.

a cura di Frank Panucci  
e Dennis Del Favero



Paolo Totaro, Chairperson of the NSW Ethnic Affairs Commission, addressing a Sydney rally against cuts in migrant education.



# Da Whitlam a Hawke

**TUTTI** in Australia ricordano l'11 novembre del 1975, giorno in cui il governo Whitlam viene scandalosamente "licenziato" dal governatore generale Kerr.

Ma forse non tutti ricordano che undici giorni prima, il 31 ottobre, in una semplice cerimonia Gough Whitlam inaugurava l'ufficio della Commissione per le relazioni comunitarie (con a capo Al Grassby) e celebrava un evento da lui considerato di importanza storica per l'Australia: la ratifica della legge sulla discriminazione razziale.

Questo atto, una delle ultime grandi riforme del governo laburista degli anni Settanta, coronava gli sforzi di Whitlam, Dunstan e Grassby che per anni si erano battuti prima all'interno del partito laburista e dai banchi dell'opposizione in Parlamento, e poi come governo, contro il "peccato originale" di questo paese: la politica dell'Australia Bianca. "Questa nuova legge (Racial Discrimination Act, 1975 n.d.a.) iscrive nelle nostre leggi - diceva Whitlam - che l'Australia è in realtà una nazione multiculturale in cui il patrimonio linguistico e culturale del popolo aborigeno e di quanti sono venuti qui da ogni parte del mondo deve avere un posto d'onore. I programmi di educazione e di sviluppo comunitari previsti dalla legge hanno lo scopo di tradurre questa realtà in misure pratiche che incidano su tutti gli aspetti della vita della nazione".

## Riforme e multiculturalismo

Ecco in poche righe il concetto che il governo Whitlam aveva del multiculturalismo. Un principio di democrazia che andava tradotto in pratica e non una figura retorica, per tener buoni gli aborigeni e gli immigrati. E come si tradusse in pratica questo principio? Il governo Whitlam non durò che tre anni ma perseguì le riforme in quasi tutti i campi della vita nazionale, dal sistema sanitario alla scuola, all'arte, ai rapporti internazionali, con ammirabile impegno e caparbietà. L'attuazione delle grandi riforme non impedì loro di affrontare la tematica multiculturale, anzi questa era parte integrante e qualificante delle riforme stesse.

Whitlam è contrario all'espansione

pura e semplice dell'immigrazione al solo scopo di incrementare la popolazione nazionale e la lega invece alla capacità del paese di fornire posti di lavoro, alloggi, istruzione e servizi sociali ai nuovi arrivati: "Il benessere della gente, di coloro che vivono già qui e di quanti dovranno venire dev'essere la nostra considerazione fondamentale, e non solo i numeri".

L'Australia, dice Whitlam nel libro *The Whitlam Government*, doveva mostrare al mondo "una faccia pulita" sulla questione razziale, in un mondo che sopportava sempre meno la discriminazione razziale, perchè nel paese tale discriminazione era evidente: nella politica immigratoria, nell'amministrazione pubblica, nel mondo degli affari e persino nei sindacati. Ecco perchè si dà la massima priorità alle misure tendenti a riparare le ingiustizie subite dagli Aborigeni australiani nei duecento anni di colonizzazione bianca: si comincia ad impostare la legislazione per il diritto alla terra, si avviano i primi corsi di istruzione bilingue, si potenziano i servizi, si promuove la creazione di consigli rappresentativi e autorevoli degli aborigeni.

## Bando alle discriminazioni

La seconda priorità è quella di eliminare la discriminazione nella selezione degli immigrati in base alla razza e alla nazionalità predisponendo procedure uniformi per l'immigrazione e privilegiando decisamente il ricongiungimento delle famiglie fornendo, allo stesso tempo, i necessari servizi comunitari per le collettività etniche. Il compito venne affidato alle capacità riformatrici di Al Grassby.

L'atteggiamento di Whitlam verso la questione pensionistica è caratteristico del suo modo concreto di vedere il multiculturalismo: "La pensione - dice - è un diritto acquisito con lunghi anni di lavoro in Australia. La persona che ha diritto ad una pensione deve anche avere il diritto di vivere dove vuole senza perderla. Se questa persona ha vissuto, ha lavorato e ha pagato le tasse in Australia il governo australiano non deve curarsi di dove e come questa persona decide di vivere". Ed è con questo atteggiamento che si introduce

la portabilità della pensione di vecchiaia, invalidità e vedovanza all'estero e si riduce il periodo di residenza per acquisire il diritto alla pensione da 20 a 10 anni.

Ma il governo laburista va parecchio oltre questo traguardo: potenza i servizi per l'insegnamento dell'inglese agli adulti e ai figli degli immigrati nelle scuole, progetta l'introduzione dell'insegnamento delle lingue delle collettività nei programmi scolastici, avvia i primi servizi di interpreti e traduttori e i servizi di assistenza sociale specifici per gli immigrati, elimina i severissimi limiti per le trasmissioni radio e T.V. in lingua non inglese e istituisce programmi radio sperimentali nelle lingue comunitarie a Sydney e a Melbourne, modifica leggi discriminatorie verso gli aborigeni e verso i non cittadini, proclama la prima amnistia per gli immigrati clandestini, elimina la regola che permetteva la deportazione di cittadini australiani naturalizzati.

Grassby aveva trovato il Ministero per l'immigrazione "incurabilmente razzista" e dopo le elezioni del '74 esso viene abolito e le sue funzioni in parte vengono assunte dal nuovo Ministero del lavoro e immigrazione e in parte vengono decentrate. Era diventato impossibile - dice Whitlam - per un ministero di due mila, tra i 257.000 dipendenti della pubblica amministrazione australiana, affrontare in modo adeguato le esigenze degli immigrati in settori disparati quali immigrazione, emigrazione, insediamento dei nuovi arrivati, cittadinanza, politica sociale.

Così l'istruzione degli immigrati, per esempio, viene trasferita al Ministero dell'istruzione e l'assistenza al Ministero della sicurezza sociale. Si trattava cioè di migliorare la qualità dei programmi e dei servizi per gli immigrati utilizzando una gamma più ampia di risorse umane e finanziarie disponibili all'interno della burocrazia.

## Più cittadini... con affetto

Non meraviglia perciò il fatto che le domande di naturalizzazione aumentino di quasi tre volte nel periodo 1972-1975: si poteva essere orgogliosi di essere cittadini di un paese che metteva in pratica una politica così e aperta,



democratica e lungimirante. Il governo australiano stava finalmente guadagnandosi non solo il rispetto ma anche l'affetto degli immigrati dopo gli anni duri e aridi della politica assimilazionista - politica sposata da tutti e due i grandi partiti australiani, quello laburista e quello liberale, fino a che non si affermarono le idee della nuova generazione laburista dei Dunstan, dei Cairns, dei Grassby, oltre che dello stesso Whitlam.

Di più, nella loro concezione del multiculturalismo gli immigrati non erano semplici fruitori di servizi e assistenza ma anche un grande potenziale culturale e politico, soggetti attivi per il rinnovamento del Paese.

Sentiamo Whitlam al riguardo: "L'atteggiamento degli immigrati presentava al partito laburista opportunità tra le migliori di diffondere con successo l'esigenza di riforme sostanziali. Gli immigrati sono particolarmente attenti a definire gli interessi dell'Australia in un modo nuovo e indipendente. Essi considerano le nostre risorse minerarie non come appartenenti al Northern Territory o al Western Australia ma a tutti gli australiani. Essi vedono l'esigenza di avere un solo sistema di arbitrato industriale, una legge elettorale uniforme, un solo sistema ferroviario per tutta l'Australia. Essi vedono che è una follia permettere agli interessi internazionali, di lingua inglese, di controllare le nostre industrie e le nostre risorse minerarie. Essi si risentono per la preoccupazione su questioni internazionali dettate dagli USA e per l'indifferenza verso le questioni di politica estera che interessano i propri paesi d'origine. Essi si chiedono quale sia il significato di una monarchia assente... Essi sono convinti che tutti gli australiani debbano avere pari diritti e pari opportunità".

### Una doccia fredda

Certo, nei tre anni della "Whitlam era", brevi e sofferti, il governo non avrebbe potuto fare molto di più, ma ebbe in particolare il merito di aver fatto sprigionare idee, energie e un attivismo fino ad allora rimasti bloccati o soppressi, (le prime conferenze nazionali di lavoratori immigrati, per esempio, si tennero nel '73 e nel '74, nascono allora la Filef e tante altre organizzazioni di immigrati) per cui qualsiasi fosse stato il successore, sarebbe stato impossibile far marcia indietro.

Il governo Fraser che seguì, prima in modo niente affatto democratico ma in seguito confermato alle urne non poteva comunque ignorare i cambiamenti strutturali in atto.

Il governo Fraser fu una doccia fredda per la sinistra e per quanti avevano riposto la speranza di rinnovamento del paese nel governo laburista, ma gli va riconosciuto il merito di non essersi chiuso a riccio su quella parte di riforme che avevano rinnovato l'atteggiamento del governo australiano rispetto alla discriminazione razziale (la riconferma di ciò si è avuta anche di recente con la ferma opposizione di Fraser alla politica di apartheid nel Sudafrica), rispetto agli aborigeni, agli immigrati e in genere al multiculturalismo. Certo vi era anche la questione pratica, per i liberali, di conquistarsi un loro terreno politico tra gli "etnici".

### Il contributo di Fraser

Fraser, e con lui liberali quali Mac Phee, pur mantenendo molte delle in-

novazioni laburiste, dà un suo contributo autonomo allo sviluppo del multiculturalismo, particolarmente a partire dal 1978, dopo cioè che il governo si sente più sicuro al potere.

Potenziati i servizi assistenziali per gli immigrati inclusi quelli di interpretariato e traduzione, si stabilisce lo Special Broadcasting Service che, una volta consolidata la Radio Emica (con personale volontario fin lì) dà vita alla T.V. Multiculturale seppure con un potenziale tecnico limitato. Inoltre avvia il programma per l'educazione multiculturale (MEP), l'Istituto australiano affari multiculturali (AIMA), e un programma di sussidi alle scuole emiche per l'insegnamento di lingua e cultura di singole collettività. Le iniziative di Fraser seguono le indicazioni contenute nel Rapporto dell'avvocato Frank Galbally capo di una commissione di



Disegno di copertina del libero di Whitlam, "The Whitlam Government".

inchiesta, istituita da Fraser perché elaborasse le idee ed il programma concreto di un multiculturalismo che non fosse in conflitto con l'ideologia di base del partito liberale.

## Prospettive diverse

Nell'accettare i principi e i programmi delineati nel rapporto Galbally Fraser sosteneva che "L'Australia si è già arricchita del contributo artistico, intellettuale, linguistico e culinario apportato dalle culture degli immigrati. Lo sviluppo di una società multiculturale comporta il riconoscimento del diritto dei gruppi etnici di mantenere e promuovere la loro lingua e cultura ma richiede anche uno sforzo da parte di tutti gli australiani di adottare una prospettiva multiculturale e di promuovere l'armonia sociale nell'interazione culturale". Concetti elevati (per esempio è una delle poche occasioni in cui parla di "diritti" culturali) enunciati sulla base di quanto avevano già affermato Whitlam e Grassby, ma con un'enfasi maggiore sulla "cultura" (multicultural perspective, cultural interaction) che gli australiani avrebbero dovuto adottare, e una messa a fuoco del multiculturalismo come scelta individuale: "Ogni individuo dovrebbe poter mantenere la propria cultura senza riscontrare pregiudizi e svantaggi, e dovrebbe essere incoraggiato a capire e abbracciare altre culture".

La tendenza verso l'individuo si manifesta, per esempio, nei programmi scolastici speciali finanziati dal MEP, nell'impostazione di fondo data alla T.V. Multiculturale e all'AIMA, come pure nell'introduzione dei corsi inseriti di lingua. L'obiettivo privilegiato è l'individuo monolingue e monoculturale e non gli immigrati, come si è spesso detto sulla stampa più retrograda che continua a lamentarsi per il costo del "carrozzone etnico". Questo fatto non è mai stato chiarito e in realtà i programmi veramente dedicati agli immigrati costituivano la parte minore della spesa multiculturale. Detto ciò non si intende assolutamente affermare che questo lavoro non abbia una sua validità o giustificazione in quanto si tratta pur sempre di un cambiamento positivo e di un arricchimento culturale.

Ed è forse proprio da tali considerazioni che si possono meglio vedere le differenze tra la prima (di Whitlam) e la seconda versione del multiculturalismo. In quest'ultima non si vede il fattore di classe (il contributo più vistoso degli immigrati è infatti nel mondo del lavoro) e non si vedono affatto gli immigrati come portatori di idee nuove e come potenziale per un cambiamento

anche politico. Si considera invece la cultura e la lingua degli immigrati come fatto più o meno statico (perciò la spesa per mantenerle è minima) da conservare e da passare agli altri così com'è (gli immigrati in fondo ce l'hanno già). Questa concezione ignora non solo la necessità, per qualsiasi lingua e cultura, di svilupparsi e di rinnovarsi, altrimenti è condannata a diventare irrilevante e votata all'estinzione, ma anche il problema che si apre con la seconda generazione se questa dovesse trovarsi davanti ad una cultura pressoché inutilizzabile.

Dal punto di vista dei servizi sociali e assistenziali invece va riconosciuto che Fraser, sostanzialmente, continua e sviluppa la linea del governo che l'aveva preceduto: "Tutti i membri della nostra società - affermava - devono avere la pari opportunità di esprimere in pieno il proprio potenziale e devono usufruire dei programmi e dei servizi in base alla parità". Che ci sia stata una certa dose di assistenzialismo paternalistico è vero ma ciò rispondeva ad una filosofia liberale verso i fruitori di servizi che era presente in tutta la società senza distinzioni. (Anche questo va cambiando rapidamente, specialmente tra i liberali, e avanza velocemente il principio americaneggiante di "user pay", e cioè che i servizi vengano pagati, direttamente, da chi li usa).

## Uno stato all'avanguardia

La politica multiculturale godeva di un "bipartisan status", e cioè entrambi i partiti (governo e opposizione) erano sostanzialmente d'accordo nel perseguirla. Ciò spiega in parte il motivo per cui il primo governo Hawke non vi apportasse novità alcuna. Se si eccettua qualche ritocco alla politica immigratoria si può dire che il contributo laburista al dibattito e ai programmi multiculturali brilla per la sua assenza a livello federale.

La precisazione va fatta perché al livello statale le cose andavano diversamente. Il governo Wran del N.S.W. infatti ebbe un ruolo estremamente utile per tutto il periodo Fraser nel mantenere alto il dibattito sul multiculturalismo con iniziative pratiche e istituzionali. Istituisce la prima Commissione affari etnici in Australia, stimola studi e rapporti sulla condizione degli immigrati tra cui si distingue il rapporto *Participation* (curato da Paolo Totaro che tuttora presiede la Commissione) che costituisce il quadro di riferimento dei programmi multiculturali dello stato, avvia i propri servizi di interpreti e traduttori, istituisce

sussidi per l'attività scolastica, assistenziale e culturale delle organizzazioni etniche, introduce programmi per l'insegnamento delle lingue nelle scuole statali.

Per qualche tempo l'unico governo statale laburista, il governo Wran costituiva un po' la pietra di paragone su cui misurare i progressi in campo multiculturale che si facevano a livello federale. Fraser non poteva non concorrere. La validità dell'opera del governo Wran si può misurare anche dal fatto che i governi laburisti che uno dopo l'altro andavano al potere in altri stati hanno modellato buona parte della propria politica multiculturale sul N.S.W.

Detto ciò risulta ancora più penoso il fatto che, al centro, il governo Hawke si accontentasse di mandare avanti i programmi del suo predecessore senza la minima ombra di iniziativa autonoma. Anzi, non appena comincia a soffiare il vento della reazione degli elementi più xenofobi delle forze conservatrici, che non avevano mai accettato neanche il multiculturalismo accomodante di Fraser, il governo non reagisce con energia e si limita a difendere solo la sua politica immigratoria: cifre alla mano si cerca di dimostrare solo che gli immigrati asiatici non erano poi tanti. E si prosegue nella politica della ricerca del "consenso".

## Si innesta la retromarcia

Il peggio doveva venire con il secondo governo Hawke. Il segno più preoccupante della marcia indietro si ha con il voltafaccia sulla promessa agli Aborigeni di una legislazione uniforme per i diritti alla terra. Gough Whitlam ha biasimato ultimamente il governo Hawke senza mezzi termini per non aver mantenuto questa promessa, anzi questo obbligo morale e storico.

Alle prime avvisaglie di difficoltà economiche poi si cala l'accetta sui programmi per gli immigrati. Come è noto, nell'ultimo bilancio di previsione è stato abolito il MEP, tagliato a metà il programma di inglese come lingua seconda nelle scuole, abolito l'AIMA, praticamente soppresso lo Special Broadcasting Service.

La giustificazione usata è stata quella del "mainstreaming", concetto secondo cui tutte le istituzioni governative devono essere sensibili al fatto che l'Australia è una società multiculturale e pertanto devono essere accessibili e in grado di fornire servizi agli immigrati, che sappiano esprimersi in inglese o meno. Il concetto, elaborato dapprima nel N.S.W., è giusto nel senso che nessuno vuole creare ghetti per-





Una manifestazione contro i tagli ai programmi multiculturali

manenti, ma, come, dice il professor Castles in altra parte di questa rivista, può essere strumentalizzato e usato come scusa per sopprimere certi servizi.

Occorre, cioè, verificare che un'istituzione "mainstream" abbia veramente assunto la propria responsabilità verso gli immigrati prima di sopprimere un servizio specializzato, altrimenti si ritorna all'assimilazionismo e il mainstreaming finisce per rivelarsi un cavallo di Troia per sopprimere il multiculturalismo. Altrimenti come si spiega la fusione SBS/ABC quando l'ultimo rapporto sulla questione (il rapporto Dix) indicava a chiare note che la ABC non era in condizioni di assumersene la responsabilità? Peggio, perché eliminare il MEP del tutto senza sostituirlo con un programma di insegnamento delle lingue più adeguato come suggeriva l'ultimo rapporto della Schools Commission? C'è proprio da chiedersi quale "consiglio" stia ascoltando il governo.

Purtroppo ci sono alcuni personaggi, a parte i "razionalisti economici", all'interno del partito laburista, che sono convintissimi che il governo (quello attuale ma anche i precedenti) sia stato troppo accomodante (soft) verso gli immigrati (che peraltro "preferiscono" diventare dei "veri australiani") e che si stia spendendo troppo per loro. Pur-

troppo tra costoro si contano anche alcuni parlamentari federali come, per esempio, il dottor Klugman (che tra l'altro è di origine italiana).

In Parlamento il Primo ministro Hawke ha dichiarato (22/8/86), dopo il bilancio, che "il governo si impegna inequivocabilmente ad accrescere (enhancing) i valori multiculturali", e segue subito dopo con la sua definizione del multiculturalismo che sarebbe "essenzialmente pari opportunità e parità di trattamento per tutti in questo paese a prescindere dal loro background culturale". Un po' pochino. Come dire "minestra per tutti". Non basta dire la formula "valori multiculturali" per realizzarli. Ci vogliono i fatti.

Un paragone con Fraser fa capire subito che non solo non c'è nessuno sviluppo ma che si sta andando, decisamente, indietro, a prescindere dalla retorica. Ma per non creare illusioni inutili è bene aggiungere che i liberal-nazionali di oggi, con le solite eccezioni, non terrebbero il paragone con Fraser (infatti non si sono impegnati a ristabilire i fondi MEP e ESL nè lo SBS) come i laburisti di oggi, con alcune eccezioni, non terrebbero il paragone con Whitlam. D'accordo, è assurdo aspettarsi che le cose non debbano cambiare ma non è detto che debbano cambiare in peggio. È indubbio però che, in

parallelo con il deterioramento dell'economia, si è verificato un arretramento di tutto il quadro politico, e non solo sulla questione del multiculturalismo.

### Prima che sia troppo tardi

Concludendo, vi sono tre fattori sui cui riflettere in questo undicesimo anniversario dell'11 Novembre '75. Prima di tutto, l'arretramento sul multiculturalismo e sugli Aborigeni, come su altre questioni di orientamento politico di fondo ha aperto grosse contraddizioni anche all'interno dello stesso partito laburista. Molti laburisti non sono d'accordo e ne vedono la pericolosità e il rischio di involuzione per l'A.L.P., eventualmente verificabile alle urne, e preferiscono una linea più sensibile e politicamente meno rigida.

In secondo luogo, quattordici anni di multiculturalismo, con tutti i limiti, hanno sicuramente avuto un impatto tra la gente, nella coscienza nazionale. Oggi gli immigrati sono più accettati e considerati in termini più positivi di quanto lo fossero negli anni sessanta. La maggioranza della gente anzi è favorevole a che vi siano programmi speciali finanziati dal governo come dimostra, per esempio, il recentissimo sondaggio nazionale sull'inglese come seconda lingua in cui più del 62% si è detto contrario ai tagli di bilancio subiti da questo programma. Sull'insegnamento delle lingue nella scuola probabilmente emergerebbe un simile orientamento.

In terzo luogo gli immigrati stessi sono "cresciuti" e conoscono meglio l'Australia, le istituzioni, hanno maggiori contatti e si sono costruiti amicizie e alleanze sociali, politiche, economiche e culturali. La reazione immediata ed efficace subito dopo il bilancio dovrebbe aver convinto il governo che essi sono una forza che conta nella società e che non sono disposti a perdere il terreno conquistato con non poca fatica in tutti questi anni.

C'è da augurarsi che il governo Hawke ne tenga conto prima che sia troppo tardi. Le occasioni non mancano: per esempio gli immigrati si aspettano che l'imminente annuncio sulla "National Language Policy" contenga le misure necessarie per la salvaguardia del loro patrimonio linguistico nella scuola. Tale patrimonio e tali conquiste appartengono non solo a loro ma a tutta l'Australia, il paese di adozione al quale hanno contribuito con il loro lavoro e sforzo personale negli anni migliori della vita. Un contributo al quale non intendono rinunciare e che vogliono continuare a dare.

Bruno Di Biase

*Industria manifatturiera*

# Nessuna prospettiva senza rinnovamento

IL SINDACATO delle lavoratrici per l'abbigliamento (Clothing and Allied Trades Union - CATU) è attualmente impegnato in due campagne riguardanti il futuro dell'industria manifatturiera australiana ed i diritti delle lavoratrici a domicilio. Sebbene queste due campagne sembrino a prima vista diverse, in realtà, ad un'analisi più attenta si vede come siano connesse strettamente.

Insieme con gli altri sindacati del settore manifatturiero, il CATU ha iniziato una campagna per controbattere le proposte presentate dalla "Industry Assistance Commission" (IAC), un ente governativo che si occupa di presentare raccomandazioni al governo sull'industria del paese, insieme al Dipartimento della Finanza del governo federale: ambedue propongono una riduzione nei livelli di protezione per l'industria manifatturiera locale, una liberalizzazione cioè del mercato e una maggiore apertura alle importazioni.

E' già dagli anni '70 che l'industria manifatturiera australiana, specialmente quella tessile e dell'abbigliamento,

si trova in difficoltà: nel periodo '72-'73 il settore impiegava (ufficialmente) 93.454 persone, ma nell'82-'83 il numero è sceso a 58.468. Le cause di questa diminuzione sono numerose, ma uno dei motivi principali è il fatto che si tratta di un'industria che non si è mai adeguata ai cambiamenti del mercato sia locale che internazionale. Gli imprenditori si sono accontentati di mettere pressione sul governo per ottenere alti livelli di protezione e misure per bloccare il numero di prodotti importati; ma, oltre ai mutamenti a livello internazionale, cioè l'emergere di alcuni paesi asiatici come produttori tessili e dell'abbigliamento e che usano alta tecnologia, agli inizi degli anni '70 l'industria locale doveva subire anche le conseguenze della rivalutazione del dollaro, della riduzione delle tariffe doganali e, con la fine dell'immigrazione di massa, una riduzione nella crescita del mercato locale. In questa situazione, la risposta degli imprenditori è stata di ridurre il più possibile il costo del lavoro, con la scusa che la forza dei paesi asiatici consisteva in una manodopera a un livello salariale molto inferiore a quello australiano. Una delle strategie più seguite per ridurre i costi è stata l'espansione del lavoro a domicilio: per il datore di lavoro questo significa una riduzione del salario, un risparmio sulle agevolazioni conquistate dai lavoratori in fabbrica e un risparmio anche sui macchinari dato che le lavoratrici comprano le macchine a proprie spese. Inoltre il padronato ha messo sotto pressione il governo perché aumentasse la dogana, implementasse restrizioni sulle importazioni e desse sussidi diretti alle ditte locali. Di conseguenza, nell'82 il governo introdusse un programma settennale per l'industria che proteggeva il settore manifatturiero locale e allo stesso tempo creava le condizioni necessarie ad una ristrutturazione industriale. Tuttavia oggi l'industria si trova in una situazione pressochè identica dato che non c'è stata una ristrutturazione adeguata, mentre l'IAC e il Dipartimento della Finanza si limitano a consigliare



al governo di diminuire drasticamente le tariffe doganali e le restrizioni sulle importazioni.

I sindacati si oppongono a queste proposte chiedendo che il livello di protezione non venga abbassato dal 134% al 50% (questo causerebbe la perdita di 20.000 posti di lavoro), ma che si abbia invece una riduzione graduale che arrivi ad un minimo del 75%, mentre si dovrebbe pianificare intanto una ristrutturazione dell'industria basata non tanto sulla riduzione dei costi, ma in una prospettiva a lunga scadenza per l'industria manifatturiera australiana.

Secondo il sindacato questa campagna è strettamente collegata alla campagna per la protezione e la conquista dei diritti delle lavoratrici a domicilio, visto che una drastica ed immediata diminuzione delle tariffe doganali causerebbe un aumento nel numero di lavoratrici a domicilio nel tentativo da parte dei padroni di ridurre i costi del lavoro.

E' solo nel NSW che oggi esiste un contratto collettivo di lavoro che garantisce alle lavoratrici a domicilio il

## Conosci i tuoi diritti

Il ministero del Lavoro del Victoria, insieme al sindacato dell'abbigliamento, ha lanciato di recente una campagna denominata "Conosci i tuoi diritti" che mira ad informare le donne lavoratrici dei loro diritti e dei benefici che spettano loro. Inoltre è stata istituita una speciale hot-line per chi desidera informazioni semplici e concise nella loro lingua d'origine. Il numero da chiamare è: 03 - 645 6477. Ogni telefonata è strettamente confidenziale. Invitiamo tutte le donne ad usufruire di questo servizio. Questa campagna indubbiamente aiuterà a valutare la situazione attuale e potrebbe portare a migliori condizioni.



*Nel settore tessile e dell'abbigliamento esiste oggi una grande disparità tra le condizioni di lavoro delle operaie in fabbrica e le lavoratrici a domicilio.*

### **Diritti attuali delle operaie in fabbrica:**

una paga di \$6.40 all'ora e fino al 25-30% in più con i premi di produzione;

la settimana lavorativa di 38 ore, dalle 7.30 am alle 6 pm, dal lunedì al venerdì;

lo straordinario per lavoro fatto al di fuori delle ore prescritte;

le lavoratrici temporanee ricevono il 33.3% in più della tariffa oraria; congedo per malattia;

le ferie, cioè 4 settimane di congedo retribuito per ogni anno lavorativo con un addizionale 17.5%;

10 giorni di festività retribuite all'anno;

l'indennità per infortuni sul lavoro o per qualsiasi malattia o infortunio causati o peggiorati dal lavoro o mentre si va da casa al lavoro o viceversa.

### **Condizioni delle lavoratrici a domicilio:**

fino a un minimo di 50 centesimi all'ora;

nessuna regolamentazione riguardo le ore lavorative;

nessun pagamento di straordinario;

nessuna tariffa addizionale per le lavoratrici temporanee;

non ricevono il congedo per malattia; non ricevono il congedo annuale retribuito;

non ricevono giorni festivi pagati; nessuna indennità per infortuni sul lavoro (eccetto che nel NSW e nel Victoria).

\* Dagli inizi di quest'anno nel NSW il sindacato dell'abbigliamento è riuscito ad ottenere che il contratto statale collettivo venga applicato anche alle lavoratrici a domicilio.

## **Licenziamenti alla "VICRAIL"**

DURANTE una mia recente visita allo Scalo Merici di Melbourne, gli operai del VICRAIL hanno mostrato un forte attaccamento al loro posto di lavoro, specialmente ora che il governo del Victoria ha licenziato circa 200 lavoratori del VICRAIL e minaccia il licenziamento di 1800 altri. Molti di coloro che rischiano di perdere il lavoro sono emigrati di mezz'età, privi di specializzazione e con poca dimestichezza della lingua inglese.

La scusa del Governo per questi "tagli" è come al solito quella economica: in questo modo le Ferrovie dovrebbero risparmiare 25 milioni di dollari ed aumentare sia l'efficienza del servizio che il numero degli utenti. In cambio il Governo ha detto che si impegnerà a trovare un altro impiego ed un'altra abitazione ai lavoratori eccedenti, ma il costo di questo "trapianto" verrà a superare il risparmio previsto.

Sarebbe più logico, come ha suggerito l'Australian Railways Union, riqualificare il personale per utilizzarlo in seguito in quei settori che possono e debbono essere incrementati. Le proposte dell' ARU porterebbero in cinque anni al recupero dei costi del servizio merci dall'attuale 38% a circa il 100%. Il Governo finora si è rifiutato di considerare le proposte dell'ARU.

Alex Gaspi

diritto a una paga uguale alle lavoratrici in fabbrica, le ferie, il congedo di malattia e l'assicurazione contro infortuni e malattia. Il sindacato sta intensificando una campagna di sensibilizzazione sui problemi delle lavoratrici a domicilio in tutta l'Australia (vedi riquadro per le iniziative del Victoria). Attualmente il CATU è impegnato al Tribunale dell'Arbitraggio in una causa di prova per arrivare a stabilire un contratto collettivo di lavoro a livello nazionale perché le lavoratrici a domicilio siano protette e non siano invece lo strumento di cui si servono gli imprenditori per evitare una ristrutturazione dell'industria assicurandosi il loro profitto.

E' per questo motivo che per il CATU il risanamento dell'industria e la protezione delle lavoratrici a domicilio vanno di pari passo: l'aumento delle lavoratrici a domicilio, isolate e senz'alcun diritto, è legato strettamente all'andamento generale dell'industria manifatturiera in Australia.

V.Z. e F.P.



### **PROFESSIONI TECNICHE PER LE DONNE**

Il programma "Professioni tecniche per le donne del NSW" vi offre più di 200 opportunità di avviarsi ad una nuova carriera nel 1987.

Potete fare domanda per l'apprendistato e per i seguenti impieghi:

Tecnico biologico, Programmatore di computer, Tecnico elettronico, Tecnico di laboratorio, Ispettore sanitario, Tecnico della conservazione del suolo, Ingegnere, Perito tecnico, Geometra, Automeccanico, Idraulico, Ragionere, Falegname, Giardiniere

#### **E MOLTI ALTRI ANCORA !**

Per ulteriori informazioni sul programma potete rivolgervi al Dipartimento dell'occupazione e delle relazioni industriali di: Sydney (02) 231 9011, Parramatta (02) 089 5681, Wollongong (042) 28 7717, Coffs Harbour (066) 52 8455, Newcastle (049) 26 9779

Per le domande di lavoro potete rivolgervi all'ufficio di collocamento della vostra zona (CES JOB CENTRE).

# I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

## VICTORIA

**CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:**  
132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911

**AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**

636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611

**MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**

130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051.

Tel. 329-7066

**FOOD PRESERVERS UNION:**

126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel. 329-6944

**ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES**

**UNION:**

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766

**AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**

174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333

**VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES**

**FEDERATION:**

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011

**FURNISHING TRADE SOCIETY:**

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233

**BUILDING WORKERS INDUSTRIAL**

**UNION:**

1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644

**AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:**

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888

**AUSTRALIAN TRAMWAY &**

**MOTOROMNIBUS EMPLOYEES**

**ASSOCIATION:**

232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602 - 5122

**PAINTERS & DECORATORS UNION:**

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-2110

**LIQUOR TRADES UNION:**

54 VICTORIA St., CARLTON SOUTH, 3053.

Tel. 662-3155

**HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION**

**(N.I. BRANCH):**

525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

## NEW SOUTH WALES

**BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:**

361 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471

**AMALGAMATED METALWORKERS UNION:**

136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988

36 Union St., NEWCASTLE, 2300.

14 Station St., WOLLONGONG, 2500.

**MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**

365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644

**AUSTRALIAN INSURANCE**

**EMPLOYEES UNION**

327 Sussex St., SYDNEY, 2000

**UNIVERSITY ACADEMIC STAFF**

**ASSOCIATION OF N.S.W.**

Room 75, 3rd Floor, Trades Hall

4 Goulburn St., SYDNEY 2000

## SOUTH AUSTRALIA

**AMALGAMATED METAL**

**WORKERS UNION:**

234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144

**AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**

18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2754

**AUSTRALIAN WORKERS UNION:**

207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066

**FEDERATED MISCELLANEOUS**

**WORKERS UNION:**

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.

Tel. 352-3511

**AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS**

**ASSOCIATION:**

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.

Tel. 352-8422

**FOOD PRESERVERS UNION:**

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433

**VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES**

**FEDERATION:**

81 Weymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530

**TRANSPORT WORKERS UNION:**

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

## WESTERN AUSTRALIA

**AMALGAMATED METAL**

**WORKERS UNION:**

60 Beaufort St., PERTH, 6000.

**MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**

1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-686

**Se il vostro sindacato non  
l'avesse ancora fatto  
chiedetegli di  
abbonarsi adesso!  
Leggerete Nuovo Paese  
*gratis* anche voi.**



# Avvolta nella nebbia

**MALGRADO** le proteste delle comunità etniche e di esponenti di tutti i partiti, il governo Hawke è deciso ad attuare la fusione dello Special Broadcasting Service (che gestisce la TV multiculturale e le radio etniche 2EA di Sydney e 3EA di Melbourne) e la rete radiotelevisiva nazionale ABC, come deciso nel bilancio di previsione dello scorso agosto. Perché la "amalgamation" inizi come previsto il primo gennaio prossimo, è necessario che il progetto di legge governativo sia approvato dai due rami del Parlamento entro il 28 novembre: il vero ostacolo potrà venire dal Senato, dove la coalizione liberal-nazionale e i Democratici Australiani, che si sono detti entrambi contrari alla fusione, possono mettere in minoranza il governo.

La decisione ha aperto gravi contraddizioni entro lo stesso partito di governo e il mese scorso il congresso laburista del Victoria ha votato una mozione che chiede al governo di rivedere la sua decisione.

Quello che si sa ufficialmente del progetto di legge è che il nuovo ente radiotelevisivo nazionale che assorbirà lo SBS manterrà il nome di Australian Broadcasting Corporation (ABC) ma il suo statuto verrà emendato per dare maggiore enfasi alle trasmissioni "etiche". Il numero dei membri del nuovo consiglio di amministrazione (Board) verrà aumentato da 9 a 12 "per tenere conto degli interessi delle comunità etniche", ma non si sa quanti dei 12 potranno dal Board dello SBS e la lotta per le sedie è già in pieno svolgimento. Malgrado le assicurazioni verbali del ministro Duffy e dello stesso Bob Hawke le prospettive di indipendenza delle trasmissioni multiculturali ed etniche sono tutt'altro che incoraggianti. Basti l'esempio della nomina a direttore generale dell'ABC di David Hill, finora presidente dell'ente stesso e direttore generale della Ferrovie del NSW.

(Il precedente direttore generale, il neozelandese Geoffrey Whitehead si è dimesso per disperazione). La nomina di Hill, che naturalmente resterà direttore generale del nuovo ente "amalgamato", è stata decisa dal Board dell'ABC senza indire un pubblico concorso (come richiederebbero le norme) e senza consultare il suo futuro "coniuge", il Board dello SBS. Per di più, nelle sue prime interviste dopo la nomina David Hill (che ha tenuto a precisare che perderà 30 mila dollari all'anno di stipendio, dovendosi accontentare di 93 mila) ha evitato accuratamente di parlare del contenuto etnico dei programmi, segnando così l'inizio della temuta "congiura del silenzio" sulla questione.

**Cosa cambierà?**

Le due radio etniche, come vedremo, verranno risparmiate almeno per qualche tempo, anche se l'assorbimento del personale nella struttura contrattuale dell'ABC porterà alcuni cambiamenti di annunciatori, giornalisti e anche di programmi. La vittima designata della fusione è invece la TV multiculturale, che sarà integrata con l'ABC TV e non costituirà una divisione multiculturale separata. Diventerà un secondo canale dell'ABC anche se si chiamerà ABC 1 in modo che l'ABC non debba cambiare il suo consueto Canale 2. Ciò non significherà affatto, come molti credono, che le trasmissioni torneranno in VHF come una volta e torneranno ad essere visibili da tutti senza speciali televisori e antenne UHF. Il Canale 1, come si chiamerà, continuerà a trasmettere in UHF, perché nella torre TV dell'ABC a Gore Hill - e in tutte le altre torri "commerciali" - manca assolutamente lo spazio per un'antenna VHF.

Inizialmente i programmi del nuovo Canale 1 ricalcheranno la struttura dello SBS TV, con una serie graduale di cambiamenti "in simpatia" con l'altro canale. La modifica più ovvia sarà l'anticipo del Telegiornale dello SBS dalle 7 alle 6,30 di sera, per competere con le potenti stazioni commerciali e non con il Telegiornale del Canale 2.

Il criterio ufficiale è che i due canali siano "complementari" tra loro, ma nessuno può dire come ciò verrà attuato: nulla nel progetto di legge



garantisce formalmente l'identità multiculturale del futuro Canale 1.

## E le radio etniche?

L'ABC è invece assai meno interessata a mettere le mani sulle due radio etniche (2EA a Sydney e 3EA a Melbourne), che trasmettono in oltre 50 lingue diverse e potrebbe rivelarsi un vero nido di serpi per i maldestri burocrati radiofonici dell'ABC. Verrà così creata una separata divisione etniche dei programmi degli ultimi anni. Verrà inoltre creata la nuova categoria dei giornalisti bilingue, che prepareranno giornali radio e programmi di attualità.

È preoccupante la mancanza di un dibattito sul futuro delle trasmissioni etniche e multiculturali. Malgrado le proteste di vasti settori della comunità - non soltanto immigrata - la questione è stata sottratta al pubblico e le decisioni vitali vengono prese a porte chiuse e poi diffuse a colpi di comunicati stampa. I due enti stessi, ABC e SBS, dovrebbero invece promuovere proprio in questa fase un dibattito aperto che può contare sull'interesse e la partecipazione di una larghissima sezione della collettività, come dimostrano le numerose iniziative di protesta seguite all'annuncio del bilancio.

Rinunciare a questo contributo degli utenti sarebbe come condannare il nuovo ente a restare estraneo alle loro esigenze e quindi privo di significato.

C.B.M.

## Riconfermato Bjelke - Petersen

**BRISBANE** - Contrariamente alle previsioni della vigilia, il partito Nazionale è riuscito a tenere, guadagnandosi 46 seggi con circa il 40% dei voti grazie ad un sistema elettorale ingarbugliato che lo favorisce da quasi 20 anni. I laburisti con più del 41% dei voti (leggero calo) rimangono a 27 seggi mentre i liberali aumentano del 2% e guadagnano 6 seggi. Con 6 seggi ancora in dubbio, i nazionali potranno andare al governo da soli anche se con una maggioranza striminzita. Probabilmente l'atteggiamento anti-tasse e anti-Canberra di Bjelke-Petersen ha pesato più delle accuse di clientelismo dilagante contro i Nazionali.

## Vittoria per le lavoratrici

**WOLLONGONG** - Dopo più di sei anni, si è conclusa a favore delle 34 operaie la causa per discriminazione intentata contro l'azienda di Port Kembla "Australian Iron and Steel", una consociata della BHP. La sentenza del tribunale ha decretato che alle donne spetta un risarcimento danni perchè minacciate di licenziamento, discriminate al momento dell'assunzione e al momento del licenziamento stesso, effettuato in base all'anzianità di servizio. Il risarcimento che l'azienda dovrà pagare supera il milione di dollari, di cui più di \$700.000 a causa della decisione (non ufficiale, ma protrattasi negli anni) di non assumere donne. La "Australian Iron and Steel" si è appellata contro la sentenza e sta considerando di inoltrare un secondo appello contro l'ammontare del risarcimento.

## Muore Lionel Murphy

**SYDNEY** - E' morto il giudice dell'Alta Corte Murphy, affetto da male incurabile. Recentemente era stato oggetto di continue polemiche e di un'indagine a livello governativo a proposito di accuse di corruzione, in seguito smentite. Il ministro della Giustizia del Victoria, Kennan, ha affermato che "nei due anni in cui Murphy fu ministro federale della Giustizia, fece più di quanto avesse mai fatto qualsiasi altro ministro nella sua posizione." L'istituzione del servizio legale gratuito per persone a basso reddito, il nuovo diritto di famiglia, la legislazione che regola il settore commerciale e finanziario e i cambiamenti all'interno dell'Alta Corte sono solo alcune delle riforme che Murphy apportò al sistema legale e giudiziario australiano e per cui sarà sempre ricordato.

## Depenalizzata la marijuana in S.A.

**ADELAIDE** - Il Parlamento del Sud Australia ha approvato di strettissima misura la nuova legge che depenalizza in part e "l'uso personale di marijuana" con il voto contrario di due deputati laburisti e l'astensione di un terzo. Per l'approvazione della legge è stato necessario il voto decisivo del presidente dell'Assemblea legislativa, Don Ferguson. La legge, già approvata dal Senato, prevede l'imposizione immediata di una multa, per il possesso di

marijuana per uso personale (...) fino ad una quantità di 100 grammi."

## Gli immigrati e la costituzione australiana

**SYDNEY** - Il presidente della Commissione Affari Etnici del NSW e membro del Comitato consultivo della Commissione costituzionale, Paolo Totaro, ha espresso in un comunicato stampa le sue preoccupazioni per la mancanza di partecipazione da parte delle collettività etniche al dibattito sulla riforma della Costituzione australiana. Infatti, alla Commissione non è ancora pervenuta da parte di organizzazioni etniche nessuna proposta a tutela dei diritti degli immigrati e altri gruppi minoritari, da includere nella Costituzione. Secondo Totaro, "si tratta di un'occasione unica per presentare le posizioni degli immigrati sulle questioni per cui si battono da anni, e sarebbe una tragedia se quest'occasione andasse perduta".

Tutti i gruppi etnici o individui interessati sono ancora in tempo per presentare le loro proposte. Queste devono essere inviate, per iscritto, a: Constitutional Commission, P.O. Box E2, St. James, NSW 2000.

## Via all "Australia Card"

**CANBERRA** - La Camera dei Rappresentanti ha approvato il controverso disegno di legge governativo che introduce la carta d'identità nazionale, detta "Australia Card". Secondo il governo federale, la nuova carta d'identità contribuirà in maniera decisiva alla lotta contro l'evasione fiscale e le frodi a danno della Sicurezza Sociale.

La nuova legge può però venire bocciata in Senato, dove l'opposizione e gli Australiani Democratici insieme possono mettere in minoranza il governo.

Sia la coalizione liberal-nazionale che i democratici si oppongono alla carta d'identità per i limiti che essa imporrebbe ai diritti civili e per l'alto costo della sua introduzione e amministrazione.

## Vendiamo all'URSS ma compriamo USA

**CANBERRA** - In un recente discorso il ministro federale del Commercio, Dawkins, ha affermato che l'Australia dovrebbe aumentare i suoi acquisti dall'Unione Sovietica, piuttosto che rivolgersi al mercato statunitense, dato che è l'URSS il più grande acquirente dei prodotti australiani.

Dal 1975 al 1985 l'Australia ha esportato nell'Unione Sovietica quantità di grano per il valore di oltre 2,3 miliardi di dollari, ma ha importato beni sovietici per un totale di meno di 20 milioni. Invece, in soli due anni (1985-86), l'Australia ha acquistato macchinari agricoli dagli Stati Uniti per un valore di più di 144,6 milioni di dollari nonostante che gli Stati Uniti abbiano cessato del tutto i loro acquisti di grano australiano nello stesso periodo.



# Articolo 18: bisogna ascoltare i pensionati

GLI accordi bilaterali, quelli fiscale e tutti i problemi ad essi connessi, sembrano ormai diventati un noto ritornello. Ci abbiamo fatto l'orecchio, e non lo sentiamo nemmeno più.

Oltretutto, pare che ormai i problemi siano arrivati nelle sfere alte del potere dove finalmente possono venire risolti e, anzi, non facciamo altro che registrare assicurazioni che negli ambienti diplomatici, politici e di governo non c'è altro che la volontà di giungere alla soluzione più giusta e più conveniente per tutti i pensionati italo-australiani.

Quando parliamo di problemi ci riferiamo naturalmente a due aspetti della situazione: l'articolo 18 dell'accordo fiscale, e la ratifica dell'accordo bilaterale di sicurezza sociale.

Quello più scottante, al momento, ci pare sicuramente il primo. L'articolo 18 era stato ideato per mettere fine alla doppia imposizione fiscale, un problema affrontato con tanto zelo dai governanti italiani che avevano quindi provveduto ad includerlo nell'accordo "contro" la doppia imposizione fiscale, stipulato allo scopo di colpire le grosse evasioni. Essi non si erano accorti però di un piccolo particolare, e cioè che in Australia la doppia imposizione non esisteva, dal momento che una clausola dall'Australian Taxation Act (la 23Q) preveniva una tale ingiustizia.

Sordi alle proteste che si levarono un po' dappertutto, ma specialmente a Melbourne, dove il Gruppo di Studio degli Operatori Sociali del Victoria, autore di un documento di denuncia, sembrava la voce più autorevole, essi siglarono l'accordo nell'82, ratificandolo poi allegramente nel novembre dell'anno scorso.

Il risultato è che i pensionati perderanno, se tale articolo non verrà emendato, circa \$1000 all'anno. Per gente che ne guadagna al massimo mila è una somma enorme, mentre prima dell'accordo fiscale essi pagavano circa \$100 all'anno all'erario italiano.

Penso sia inutile ritornare sulla promesse non mantenute dei politici italiani in visita in Australia, ma è bene ricordare che c'è stato bisogno di forti pressioni portate a tutti i livelli

## *Giadresco riesce a sollevare la questione nel Parlamento italiano*

dai Patronati e dalle associazioni, di ripetuti interventi dell'ambasciata e dei Consolati e, infine, quello che ci è parso risolutivo, e cioè l'interrogazione parlamentare promossa da Gianni Giadresco, responsabile della sezione emigrazione del Partito Comunista, per sbloccare una situazione che sembrava non avesse vie d'uscita. Giadresco, a tutt'oggi, è l'unico parlamentare italiano ad aver affrontato con serietà questo problema. E di questo giorni la notizia che una delegazione giungerà in Australia alla fine di novembre e inizierà le consultazioni con la controparte australiana il 10 dicembre. Due giorni prima vi sarà un colloquio con i rappresentanti delle associazioni a Sydney, e questo ci sembra di buon

auspicio.

Le esperienze passate, comunque, invitano alla prudenza. E' auspicabile che i patronati, l'UPI e le varie altre associazioni abbiano notizie più precise circa i reali intendimenti e gli obiettivi che la delegazione si prefigge. Il timore che il governo italiano preferisca che le tasse vengano pagate nel paese di residenza non è infondato, e non sappiamo se tutti i lati tecnici siano stati esaminati appieno. Ad esempio, sarebbe interessante sapere se la delegazione è al corrente del fatto che una nuova legge australiana ha eliminato la "section 23 Q", e che quindi, accordo o no, i pensionati dovranno pagare le tasse in Australia, e che i soli che potrebbero esserne esenti sono i pensionati di paesi coperti da un accordo fiscale bilaterale. Gli italiani, per l'appunto, hanno l'occasione di usare l'accordo, questa volta in maniera positiva. E' per questo che i patronati operanti in Australia sostengono che la pensione dovrebbe essere tassata alla fonte.

&gt;&gt;



Purtroppo, già leggendo l'annuncio dell'arrivo della delegazione, ci pare di dover notare che, ancora una volta, si assume un atteggiamento di sufficienza verso gli operatori sociali italo-australiani poiché a margine della nota si legge una raccomandazione a usare particolare concisione negli interventi e di non lasciarsi andare a esposizioni di casi individuali. Non possiamo fare a meno di pensare che siamo considerati inesperti e incompetenti e appena tollerati per rispetto alla democrazia. Crediamo che i patronati abbiano dato prova di serietà e competenza, anzi siamo del parere che la delegazione dovrebbe incontrare non solo i patronati, ma anche la comunità, prima e dopo le consultazioni, per rendersi conto dei problemi anche dal lato umano, perchè non è possibile trattare dei temi così importanti soffermandosi solo sui loro lati tecnici.

In tutte le città australiane dove è presente una comunità italiana di un certo rilievo sono state indette riunioni

pubbliche e redatti documenti che propongono, sostanzialmente, le stesse soluzioni. Ciò testimonia una certa unità, quella unità che gli italiani sanno tradizionalmente trovare quando ce n'è assoluto bisogno.

Il Gruppo dei Parlamentari italo-australiani si è fatto notare per la decisione di inviare un telegramma a Craxi e a Andreotti in cui si esorta il governo a risolvere i succitati problemi. Per la pronta ratifica dell'accordo bilaterale c'è da segnalare che la Filef di Adelaide ha lanciato una petizione alla quale speriamo venga data la massima adesione in tutta l'Australia.

Sono questi, episodi che testimoniano una raggiunta competenza e decisione di cui si dovrà tener conto. Se la comunità non dovesse essere soddisfatta dell'operato della delegazione cosa succederebbe? Le accese proteste che hanno avuto luogo in Belgio e in Svizzera dovrebbero invitare alla riflessione.

Pino Scuro

### **Jim O'Connor, va in pensione**

Il vice direttore generale del Dipartimento di Sicurezza Sociale Jim O'Connor, protagonista principale e capo della delegazione che si era recata in Italia per le consultazioni dell'accordo bilaterale di Sicurezza Sociale, ha annunciato il suo ritiro per ragioni limiti di età.

I meriti di Jim O'Connor non si sono esauriti con la firma posta in calce ad un accordo che porta numerosi benefici agli emigrati in Australia ed agli ex-emigrati rientrati in Italia, ma si estendono agli sforzi compiuti nel pubblicizzare l'accordo stesso in questo paese, alla completezza dell'informazione ed al fatto di averla affidata agli stessi emigrati senza discriminazioni e con l'effetto più favorevole possibile alla gente.

Noi emigrati ci auguriamo che il successore di O'Connor sia egualmente sensibile ai nostri bisogni e alle nostre particolari aspettative, e allo stesso Jim di godersi la "sua" pensione in perfetta serenità.

## **L'INCA-CGIL di Griffith si trasferisce**

L'ufficio dell'INCA di Griffith, da anni ormai situato presso il Neighbourhood Centre, ha trovato una nuova sistemazione nell'ufficio del rappresentante consolare di Griffith, Tony Del Gigante, che ha gentilmente concesso l'uso di una stanza nel suo studio di avvocato.

Anche l'operatrice non è più la stessa. Non è stato infatti più possibile servirsi dell'opera di Clara Tolu che si occupava delle pratiche di pensione da circa un anno, e si è reso quindi necessario il ricorso ad un'altra persona.

Il nuovo incaricato è Amerigo Bulzomi, ben noto nella comunità italiana di Griffith dove nel passato è stato consigliere comunale.

Per tutte le pratiche di pensione dall'Italia gli interessati sono invitati a servirsi dell'INCA-CGIL che ora si trova all' 82 Yambil Street ed è aperto tutti i martedì e giovedì dalle ore 9.30am alle 12.30 pm: il numero di telefono è: 62 6333.

**Nuovo Paese**

# **INCA CGIL**

*Istituto Nazionale  
Confederale di Assistenza*

**ITALIAN MIGRANT WELFARE  
ORGANISATION FREE SOCIAL  
ASSISTANCE AND COUNSELLING**

### **Coordinamento Federale**

21 Lawson St, Fawkner, 3060 Vic.

#### **A.C.T. Canberra**

18 Nangor St, Waramanga, 2611  
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese  
presso l'Italo-Australian Club di  
Canberra, 11.30am-2.00pm. L'ultima  
domenica del mese presso il Marco  
Polo Club di Queanbeyan, 11.30am-  
2.00pm)

### **NEW SOUTH WALES**

#### **Sydney**

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Tel. 569-7312

( lunedì 9am- 5pm e

martedì - venerdì 9am - 1pm)

3/1 Old Town Centre Place

Banstown, 2200 Tel. 708-6329

(sabato 9am-12.00)

#### **Newcastle**

35 Woodstock St, Mayfield, 2304

Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

#### **Griffith**

82 Yambil St., Griffith, 2680

Tel. 069-626333

( martedì e giovedì: 9.30 - 12.30)

### **SOUTH AUSTRALIA**

#### **Adelaide**

15 Lowe St., Adelaide, 5000

Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e

mercoledì 9am-12.00 e venerdì 2pm-  
6pm)

374 Paynham Rd., Payneham, 5070

(giovedì 9am-5pm)

### **VICTORIA**

#### **Melbourne**

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e

Harding St., Coburg, 3058

Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e

giovedì 9am-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

#### **Mildura**

Trades & Labor Council

162 Seven St., Mildura, 3500

Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì e

giovedì, 4.30pm-7.30pm)

#### **Swan Hill**

22 Gregg St., Swan Hill, 3585

Tel. 32-1507

( lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

#### **Wangaratta**

30 Reid St., Wangaratta, 3677

Tel. 21-2666 o 21-2667

( lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

### **WESTERN AUSTRALIA**

Migrant Resource Centre

186 High St., Fremantle, 6160

Tel. 335 9588



## Perché ci punisce il governo?

Carissimo direttore,  
io vorrei che questa mia lettera venisse letta da tutti gli emigrati italiani e possibilmente anche da tutti gli emigrati di altre nazioni.

Non molto tempo fa un giornale ha riportato che gli italiani sono i primi nella lista di quelli che possiedono la casa, quindi i più laboriosi lavoratori e con il loro progresso hanno dato anche un bello aspetto all'Australia. E proprio per questo il governo ci ha punito, ci ha tolto tutto quello che abbiamo fatto in tanti anni di vita lavorativa con il risparmio di giorno per giorno, con la speranza di poterlo godere nella vecchiaia.

Invece il Means Test e l'Assets Test ce l'ha distrutto forse non per cattiveria, ma forse per dare una paga a tanti disoccupati di professione che non hanno mai fatto niente. Chissà quanti italiani per anni hanno fatto due lavori con duro sacrificio; chissà quanti altri per tanti anni hanno fatto sempre i lavori più duri, più sporchi e più pericolosi per accumulare qualche dollaro in più per la vecchiaia.

Ma gli ultimi due governi, uno meglio dell'altro, Fraser con il Means Test e Hawke con l'Assets Test, ci hanno rovinato. Il primo ci ha lasciati liberi a 70 anni, il secondo ci lascia liberi quando si entra nel cancello del cimitero.

Ma quello che vorrei proprio sapere è perché gli anziani, dopo una vita lavorativa, vengono costretti a disfarsi della proprietà per avere una pensione che gli spetta per tutte le tasse che hanno già pagato? Ma quale specie di democrazia e di civiltà è questa? Perché i nostri connazionali in Canada possono tenere proprietà e soldi in banca e la pensione non gli viene tagliata?

Giovanni Spezza  
Vic.

## Understanding the story of my parents' migration

Dear friend,  
I have been getting Nuovo Paese from the newsagents for the last 6 months. The magazine is full of newsworthy items and good discussions of the issues. My father came to Australia firstly in 1955, cut cane and picked tobacco till 1960. He then went back home, married and the rest is history. (A long history of hard toil).

It is only in the last few years that I have come to realize how hard it is to leave one's home, family and to embark on a new life in a new country.

I hope that my understanding has matured enough to always lend support to people whose rights and development is being held back.

I have talked to a lot of people and now I can see that their experiences are not dissimilar. I like very much to talk to older people because now I can understand what they mean, what were their hopes, how they've lived their lives, what changes they would like to see, how we can help each other so no one is left alone.

I am 24 years of age and have been living in Nancury for 2 1/2 years. I am originally from Townsville and decided to come out west for a job.

In Nuovo Paese I see that there seems to be no Queensland branches or contacts.

I find this hard to understand especially when you consider the high Italian/migrant composition of the population in North Queensland.

Mount Isa has a large Italian population so could you please send some information.

Best wishes to all  
Frank Costanzo.

## Per gli emigrati che rientrano

OGNI Regione prevede delle provvidenze specifiche per gli emigrati che rientrano definitivamente nella propria Regione d'origine, o comunque dove essi intendono stabilire la propria residenza permanente una volta rientrati in Italia dall'estero.

Tali provvidenze abbracciano una gamma più o meno ampia di sussidi e agevolazioni che possono interessare coloro che rientrano in quanto la Regione può prevedere contributi per le spese di viaggio e trasporto di masserizie, aiuti per chi intende stabilirsi con una attività artigianale o commerciale, prestiti agevolati e così via, che variano, però, secondo le leggi di ogni Regione.

Le informazioni al riguardo si possono ottenere mettendosi in contatto, per mezzo di lettera oppure telefonicamente, con i consultori regionali in Australia, i quali possono informare i connazionali sulle leggi della propria Regione o anche delle Regioni che non hanno ancora un consultore in Australia. Il servizio dei consultori è gratuito e volontario.

I connazionali che stanno perciò organizzando il proprio rientro, o che comunque prevedono di rientrare, sono pregati di mettersi in contatto con i consultori:

**Franco Lugarini** (Regione Lazio) presso la FILEF, 276A Sydney Rd., Coburg 3058, Vic. tel. (03) 386 1183.

**Tom Diele** (Regione Puglia), 20 Falstead Ave., Sunshine 3020, Vic. tel. (03) 312 2448.

Per ulteriori informazioni riguardanti altre regioni si può scrivere in Victoria al Consiglio Consultori e Delegati Regionali, 20, Falstead Ave., Sunshine 3020.

**Abbonatevi a  
Nuovo Paese**

## Iniziativa della FILEF e l'ALEF del Sud Australia

Le organizzazioni FILEF e ALEF del Sud Australia, dopo un attento esame della situazione della collettività italiana in Sud Australia, della sua composizione, degli irrisolti e nuovi problemi che si pongono di fronte ai connazionali anziani, ribadiscono la necessità di trovare dei momenti unitari e delle vie di collaborazione per agire su questioni che toccano direttamente gli interessi ed i diritti dei lavoratori emigrati.

A seguito di queste considerazioni è stato lanciato un primo appello al quale hanno risposto numerosi anziani. Nell'incontro, avvenuto presso il FILEF Workers Centre, si è programmata una serie di attività tra le quali:

- Raccolta firme per sollecitare la ratifica dell'Accordo di Sicurezza Sociale da parte dei Governi italiano e australiano.
- Visita al Parlamento Statale del Sud Australia in compagnia dell'onorevole Mario Feleppa.

Per ulteriori informazioni telefonare a: Marco Fedi - 211 8842 o Bruno Bencina - 337 7576

# "Serietà, duro lavoro e disciplina sono la nostra vera forza"

*DOPO i meritati festeggiamenti del campione Adelaide City, abbiamo ritenuto opportuno incontrare il presidente, Charlie Caruso, che con la solita modestia e cortesia ci ha illustrato le tappe più importanti della bella rinascita dell'Adelaide City.*

*Charlie Caruso non è un novello nel mondo del calcio, infatti è stato alla direzione del Club dal 1971 al 1980, ritornando alla presidenza nell'83.*

"Quando sono ritornato alla presidenza del Club nell'83" - ci dice Caruso - "ho trovato una situazione quasi disperata, un deficit di mezzo milione di dollari; il Comitato e il direttivo non reggevano più la situazione, fino al punto che alla assemblea generale si sono dimessi tutti in blocco, compreso il presidente, Linarello". Praticamente c'era da ricostruire quasi tutto, ricreare un ambiente nuovo, far rifiorire l'entusiasmo dei membri e dei tifosi. Dopo le prime incertezze e difficoltà si sono formati due comitati, uno sportivo e uno sociale, per un miglior funzionamento. Caruso sicuramente ha dato il meglio di se stesso per tenere i giocatori nel Club, senza avere la possibilità di pagarli per via del deficit da risanare, prospettando ai giocatori la situazione reale del Club.

"L'umano esempio è venuto subito da Melta" - ha detto il presidente - "che prontamente mi ha risposto che lui gioca per il Club, ed avrebbe continuato a farlo nel bene e nel male. Questa risposta di Melta, di fronte ai problemi, è diventata quella di tutti gli altri giocatori. Oggi riusciamo a dar loro 50 dollari alla settimana, più 150 se pareggiano e 250 se vincono." A questo punto c'era da rimboccarsi le maniche e ripartire con il piede giusto. E Caruso ha incominciato con i giocatori. È quasi sempre presente agli allenamenti della squadra, creando un importantis-

simo rapporto fatto di stima reciproca e di grande umanità. È il primo a sorridere anche dopo una pesante sconfitta, risolvendo il morale dei giocatori; proprio attraverso la costante fiducia e l'umana comprensione, dimostrando prima di tutto di essere un amico. Lo vediamo spesso al campo parlare con qualche giocatore moralmente abbattuto, magari per una brutta partita, sempre fiducioso e sorridente. Nessun giocatore lo chiama presidente, tutti lo chiamano per nome, hanno capito che Caruso è un loro amico con la carica di presidente.

Così continua Caruso: "Molti dei problemi sono stati risolti, come quello più grave del risanamento del deficit, grazie anche alla "Boral Industries" e "Adelaide Pest Control" e alla "Fairmont Homes" che dall'anno scorso è diventato il nostro maggiore sponsor, il deficit è stato ridotto a circa 50.000 dollari e sono rinati entusiasmo ed impegno. Essere campioni d'Australia è una bella soddisfazione, lo è ancora di più se si fa il paragone con i Clubs di Sydney e Melbourne, i quali sicuramente hanno maggiori possibilità economiche. Ed ancora di più se si considera che questo è stato il primo campionato nell'Adelaide City del giovane e bravo allenatore, Zoran Matic. A questo punto ci viene spontaneo domandarci allora qual'è stato il segreto e la forza del neo campione d'Australia. Così commenta Caruso.

"Non ci stanno segreti, la nostra vera forza sono stati la serietà, la disciplina e il duro lavoro del direttivo e del Comitato. Elementi che sono stati trasmessi e assorbiti dall'intero Club, compresi i giocatori, diventando la nostra vera forza.

Che si può dire dei giocatori, sono tutti dei bravi ragazzi, in grado di raggiungere qualunque risultato, come abbiamo potuto vedere quest'anno,



Charlie Caruso, presidente dell'Adelaide City

esprimendo un calcio ad alto livello, per esempio se Villani gioca 90 minuti la squadra diventa imbattibile.

Chiaramente è stata determinante la bravura dell'allenatore, Zoran Matic, che ha svolto un lavoro eccellente. Affiancato nel suo lavoro da una persona preparata e brava come è Perin, infatti formano una coppia perfetta.

Zoran Matic l'ho conosciuto appena è arrivato in Australia nel '73, un bravissimo giocatore. Subito gli dissi che un giorno mi sarebbe piaciuto vederlo giocare nell'Adelaide City e lui mi rispose prontamente che sarebbe stato molto contento, infatti così fu, e dal '77 al '79 abbiamo avuto modo di apprezzarlo nel nostro Club. Poi nell'80 è stato anche assistente allenatore. Matic ha portato qualcosa di eccezionale nella squadra. Ha saputo valorizzare e sviluppare le doti individuali dei giocatori, creando un gioco collettivo, fatto di tante individualità. Dando alla squadra il giusto equilibrio tra difesa, centrocampo e attacco. Con una manovra tanto efficace quanto spettacolare. Grazie a questo - continua Caruso - siamo riusciti a superare l'ultimo ostacolo in finale contro il S. Olympic, dopo essere stati battuti in casa. Il Sydney Olympic non è stato un avversario facile, è una squadra abbastanza forte, con degli ottimi giocatori."

Adesso la capitale del calcio in



Australia è Adelaide, pensi che lo debba essere anche per la nazionale? "Abbiamo senza dubbio dei giocatori in grado di giocare in nazionale, come Mc Nally, Flounders, Villani, Melta, Vidmar, Maxwell e Mallen. "Questo il messaggio del presidente e sicuramente dei tifosi dell'Adelaide City a chi di competenza. Messaggio che sicuramente l'allenatore della nazionale Mr. Frank Arok saprà raccogliere.

Per il futuro cosa ci vuoi dire? "Il prossimo campionato sarà sicuramente per noi molto difficile, perchè tutti vorranno battere i campioni. Quindi adesso è il momento di lavorare di più, continuando per la strada intrapresa. Spero che la comunità italiana adesso sostenga di più il Club, proprio per continuare a mirare anche per il futuro al successo avuto quest'anno."

Ringraziamo Caruso per la gentile conversazione e l'Adelaide City per la bella vittoria, con l'augurio di rimanere campioni in carica per diversi anni.

Vincenzo Papandrea

*La squadra dell'Adelaide City festeggia la sua vittoria contro Sydney Olympic*

*Turismo nel Sud Australia*

## La spiaggia di Glenelg

GLENELG, famoso centro storico, dove sbarcarono le prime navi dei colonizzatori del Sud Australia, mantiene ancora oggi il primato di essere la spiaggia più popolare del Sud Australia.

Prima di tutto è facile arrivarci; si può andare in macchina, viaggiando sulla Anzac Way, o con l'autobus o meglio col tradizionale tram. Tram rimasto l'unico in funzione ad Adelaide, che puntualmente parte da Victoria Square, indifferente ai tanti cambiamenti rapidi della città, indifferente al tempo.

Comunque la vera forza di Glenelg, a parte la sua bellezza naturale, è che è forse l'unica spiaggia cosmopolitana del S.A.; per capire meglio cosa voglio dire basta andarci un sabato o una domenica d'estate e farsi una passeggiata sul lungo mare per rendersi conto della diversità di gente che la frequenta. È facile notare subito una mescolanza di lingue, dal greco all'italiano, dall'in-

glese al vietnamita, che dà una certa vivacità al centro.

Vivacità che nasce anche dal fatto che una grossa parte della popolazione di Glenelg è composta di giovani, anche se all'apparenza non sembrerebbe, perchè anche la popolazione degli anziani è abbastanza numerosa. Mentre, come ho già detto, i giovani danno vitalità, gli anziani danno al centro una certa continuità, vivendo una vita tranquilla e tradizionale e sempre col sorriso sulle labbra; infatti sono i primi a dire "Hello! How are you?". Una cosa questa, che ogni volta che mi trovo a Glenelg mi fa sentire come fossi a casa mia. Non solo, ma mi dà anche un senso di gioia, perchè non sempre in questa società i giovani e gli anziani riescono a vivere assieme, accettando le caratteristiche diverse della nuova e vecchia generazione.

Piero Ammirato



# Parla "la" Nobel per la medicina - la vita e la ricerca

ROMA - Il Nobel non l'ha sorpresa più di tanto: Rita Levi Montalcini, in fondo, lo "attendeva" da tempo. Ed è lei stessa - dopo la comunicazione ma senza ancora conoscere la motivazione ufficiale - a ritenerlo come un premio per il lavoro scientifico globale piuttosto che un riconoscimento per una scoperta in particolare. Un premio "maturato", dunque, con anni di lavoro ad altissimo livello scientifico quello che le è stato appena conferito.

Laureatasi a 25 anni in medicina e chirurgia, dopo 11 anni entra a far parte dell'istituto di zoologia della Washington University dove inizia gli studi nel campo della neurobiologia. Nel 1951 la grande scoperta: l'individuazione di un fattore che promuove la crescita delle fibre nervose, che le vale la candidatura al Premio Nobel. Nel 1961 la troviamo a Roma presso l'Istituto Superiore di Sanità; nel 1969 al CNR, dove le viene affidata la direzione di un Laboratorio di Biologia Cellulare. Nel 1979 le viene conferito il Premio Saint Vincent in ex aequo con l'americano Stanley Cohen.

La professoressa Rita Levi Montalcini è una donna che ha dedicato la sua vita allo studio del sistema nervoso ed è la prima donna italiana la cui biografia sia comparsa nella Enciclopedia scientifica Mondadori. Tra gli altri titoli quello più curioso che la professoressa ha conseguito è quello di Commendatore della Repubblica che risale a pochi giorni fa. Ed è proprio da questa nomina che iniziamo il colloquio.

*Ci dica, dobbiamo chiamarla Commendatore o Professoressa Rita Levi Montalcini?*

Be', direi che professoressa è meglio; il titolo di commendatore mi fa sorridere perchè mi ricorda la mia adolescenza, il periodo fascista durante il quale i commendatori non erano ben accolti nei circoli intellettuali.

*A scuola, professoressa Montalcini, era brava in tutte le materie?*

Trovavo alcune materie più interessanti di altre, ma circa le difficoltà non c'erano problemi: medicina è così facile in Italia!

Nel mio corso Renato Dulbecco come voti era il migliore ed io venivo dopo di lui.

Ci siamo laureati lo stesso giorno, alla prima sessione del sesto anno, anche se lui era più giovane di me perchè io, in seguito a motivi familiari, avevo iniziato gli studi in ritardo.

*Quando decise di dedicarsi completamente allo studio?*

Quando riuscii a vincere la timidezza verso mio padre dicendogli che non sentivo nessuna inclinazione verso la vita matrimoniale e quindi materna. Allora mi concesse il permesso di riprendere gli studi.

*In effetti, professoressa Montalcini, lei ha passato molti dei suoi anni ad assistere ed indirizzare i giovani. Non potrebbe essere questa, per esempio, una forma di manifestazione della tendenza materna?*

Non penso che l'interesse che ho sempre avuto per i giovani possa derivare da una esigenza inconscia di maternità, bensì sono attratta dai giovani per la spontaneità e l'ingenuità con la quale si esprimono e perchè so che in qualche modo posso aiutarli a trovare la loro strada, cosa difficilissima in quella età.

*Quale fu il motivo che la spinse ad iscriversi alla facoltà di medicina?*

In un primo momento non sapevo se iscrivermi a filosofia o medicina, poi, però, la scelta venne in seguito alla malattia e morte della mia amata governante.

*Dopo la laurea perchè si specializzò in neurologia e psichiatria?*

Già prima della laurea ero indirizzata in questa direzione anche per l'influenza che esercitò un grande studioso del sistema nervoso, il professor Giuseppe Levi, al quale, tra l'altro, si deve l'introduzione in Italia del metodo di coltivare fuori dall'organismo, in vitro, le cellule nervose (neuroni) e di analizzarle in diverse condizioni sperimentali.

*Professoressa, è possibile definire il cervello con poche parole?*

Non si possono spendere solo poche parole per l'organo più complesso dell'organismo umano dal quale tutto dipende.

*È il linguaggio che differenzia e innalza il livello umano rispetto a quello della scimmia?*

Non è facile rispondere. Comune, il cervello dell'uomo e quello della scimmia hanno seguito strade diverse da quando è vissuto il primo ominide, circa tre o quattro milioni di anni fa. Certo è che senza il linguaggio non si sarebbe introdotta la scrittura, strumento che ha reso possibile l'evoluzione culturale.

*Nello studio del sistema nervoso ci sono stati dei momenti di stasi ed altri di evoluzione notevolissimi. In quali dei due stadi ci stiamo trovando ora?*

Be', io penso che si possa tranquillamente affermare che questo è un momento in cui la scienza del sistema nervoso sta registrando i maggiori successi, servendosi naturalmente delle solide basi poste da altri scienziati come Camillo Golgi, che scopri alla fine del secolo il metodo della colorazione cromo-argentina. Negli anni '50, poi, si arrivò allo studio più dettagliato della cellula nervosa e delle sue modalità di connessione con altre cellule nervose grazie al microscopio elettronico, mentre con l'oscilloscopio a raggi catodici si poté registrare l'attività elettrica dei neuroni e stabilire le leggi preposte alla formazione e propagazione degli impulsi nervosi.

*... e circa i periodi bui?*

Sì, ce ne sono stati e in parte ne fu responsabile lo stesso Golgi che sosteneva indefessamente la teoria secondo la quale le cellule nervose fossero





Rita Levi Montalcini, di 77 anni, ha ricevuto il Premio Nobel per il 1986 per i suoi studi sui "fattori di crescita dei nervi". Per la stessa scoperta è stato premiato anche il professore americano Stanley Cohen per la stessa scoperta.

unite le une alle altre come in un circuito elettrico in cui la corrente passa senza soluzione di continuità da un punto ad un altro. Insomma negava l'autonomia delle cellule del sistema nervoso appurata, invece, più tardi attraverso studi al microscopio elettronico ed all'oscilloscopio.

*Lei, professoressa, pensa che solo capendo ciò che è estremamente semplice sarà possibile capire ciò che è estrema-*

*mente complesso come nel nostro caso il cervello dell'uomo ed il rapporto mente-pensiero?*

Cayal diceva che per capire la struttura di una foresta bisogna iniziare dallo studio delle piantine di un vivaio e non da una foresta vergine. Ritengo che per arrivare all'uomo si debba iniziare da molto lontano: io addirittura sono partita da quelle impostazioni avanzate che sono i gangli. Un altro modello è il sistema nervoso di alcuni invertebrati.

*Sarà mai possibile comprendere come riusciamo a capire? come funziona il cervello?*

Questo è un problema che per il momento supera le nostre possibilità di trovare una risposta.

*Secondo Lei, l'omo sapiens, ovvero la prima manifestazione di razionalità umana, non si differenzia molto dall'uomo primitivo o dagli altri mammiferi nelle reazioni emotive. Quindi, la nostra evoluzione sarebbe stata disarmonica?*

Vede, il cervello dell'uomo è la risultante di una disparità evolutiva fra le sue varie componenti. Forse sarà imputabile proprio a questo l'estinzione della nostra specie ormai non più capace di controllare non soltanto le sue immense facoltà creative, ma anche distruttive.

*È d'accordo con coloro che pensano che, se l'uomo avesse obbedito alla natura come tutte le altre creature viventi e non avesse osato dominarla e forzarne le sue leggi, sarebbe stato meglio?*

Non condivido questo modo di vedere la vita umana: l'uomo odierno è così com'è perchè imperfetto; lo scarafaggio nella sua perfezione è la copia conforme del suo antenato vissuto centinaia di milioni di anni fa. La specie umana forse non sopravviverà, lo scarafaggio sì perchè è statico e quindi non ha dato adito ad una ulteriore evoluzione di natura selettiva. L'uomo paga oggi con l'angoscia e domani forse con l'estinzione della sua specie, il prezzo delle sue capacità.

*Dovendo dare un consiglio ad un giovane che inizia gli studi di neurobiologia gli suggerirebbe di studiare in Italia o all'estero?*

Risponderei di laurearsi in Italia perchè ci sono ottimi insegnanti, specialmente in fisica e matematica, e poi di andare a fare delle ulteriori specializzazioni in America o in altri Paesi europei.

*Intervista a cura di Mario Caccavale - servizio A.I.S.E.*

# "9 o'clock".

## Tutte le sere un programma di notizie e di attualità

Ogni sera sulla SBS TV "9 o'clock". Un nuovo programma con Christina Koutsoukos, George Donikian e Silvio Rivier. Tutte le notizie del mondo, come solo la SBS TV le sa presentare; inoltre interviste, storie e personaggi dietro la notizia.

Tutte le notizie, tutte le attualità, tutte nel "9 o'clock" della SBS TV.

Ogni sera alle 8.30 un nuovo programma di intrattenimento. Un'eccitante mezz'ora prima delle notizie.

**Lunedì, 8.30.** Cronaca sportiva. Campionato nazionale di calcio indoor con Johnny Warren e Andy Paschalidis.

**Martedì, 8.30.** Cronaca sportiva internazionale. con Les Murray.

**Venerdì, 8.30.** Spettacoli. Chi, cosa, dove e quando del mondo dello spettacolo con Zuzanka Kutena.

**Mercoledì, 8.30.** Cronaca sportiva nazionale. con Andy Paschalidis.

*SBS TV ogni sera dalle 8.30. Un'ora di sport, film, spettacoli, notizie da tutto il mondo e di attualità.*

**Giovedì, 8.30.** Cinema. Critica, provini ed interviste a cura di Margaret Pomeranz e David Stratton. Presenta Silvio Rivier.

**SBS**   
Vi porta il mondo in casa





# Tassazione dei titoli pubblici

**IL PROVVEDIMENTO** del governo sulla tassazione dei rendimenti dei titoli di Stato è ormai un fatto compiuto; ma nonostante le catastrofiche previsioni di molti, l'asta dei Bot di fine settembre ha visto la consueta corsa all'accaparramento, con una richiesta di 18.893 miliardi di titoli contro i 16.216 che erano in scadenza. E le polemiche, le dichiarazioni di irriducibilità, le minacce di fine del mondo? Nulla. Queste le reazioni delle banche e dei risparmiatori. Ma come è stato accolto il provvedimento dal movimento sindacale, che da mesi si era posto alla testa di quell'ampio schieramento di forze politiche e sociali che individuava nella fine dell'impunità fiscale sui titoli del debito pubblico un primo passo obbligato verso un sistema tributario più equo?

Il giudizio è moderatamente positivo, anche perché il merito della manovra risulta essere molto al di sotto delle aspettative. Le ragioni della soddisfazione sono infatti tutte concentrate sulla consacrazione - un po' tardiva? - di un principio: non possono esistere sacche di redditi che la legge esenti dalla tassazione. La inequivocabile fine di quest'area esentasse, una situazione che fa a pugni con ogni ipotesi pur blanda di equità fiscale tra i cittadini, è in fondo l'affermazione di un principio che è storicamente patrimonio del movimento operaio e sindacale nel nostro paese.

Ovviamente, però, questo atteso provvedimento non è sufficiente a invertire l'inequità, l'irrazionalità e la profonda inefficienza del fisco *made in Italy*. E su questo impegno per una riforma conseguente e organica del sistema tributario, Cgil, Cisl e Uil mostrano una unitaria volontà di continuare a battersi.

Secondo Eraldo Crea, segretario federale della Cisl, "sarebbe sbagliato non cogliere il valore della decisione del governo, che nel nostro paese ha una portata pressoché eversiva. Ma chi pensa che questo provvedimento chiuda o comunque metta in mora per un lungo periodo la vertenza fisco, si illude". Dello stesso avviso è Giancarlo Fornari, del Crel Uil, che ritiene scarso il



Il ministro del Tesoro Giovanni Goria

pego economico della tassazione di Bot e Cct (in particolare l'aliquota del 12,5% risulta troppo bassa, e va ripristinata una forma di progressività allo scopo di discriminare i piccoli dai grandi risparmiatori), ma mette piuttosto l'accento sull'elemento di rottura che questa manovra, anche limitata, inserisce in un sistema fiscale sclerotizzato.

E il fatto che molti esponenti della maggioranza e della Confindustria non abbiano digerito di buon grado l'apertura di questa "breccia di Porta Pia" nella cittadella fiscale non induce a considerazioni troppo ottimistiche. Si passa così dalla stantia tesi della "partita di giro" - più volte sbandierata da Goria - al timore espresso da Lucchini di un effetto di rialzo sui tassi d'interesse; altri hanno affermato che i risparmiatori avrebbero disertato i Bot, o che la Borsa sarebbe crollata.

L'impressione è che nel nostro paese si sia costituito una sorta di partito che, nelle sue varie articolazioni, è disposto a tutto pur di non toccare le variabili fondamentali dell'economia italiana, oggi in crescita: una riforma del fisco in senso più equo, una Borsa e una finanza più trasparente e protetta da speculazioni, meccanismi di spesa pubblica più razionali ed efficienti sembrano per costoro il colmo dell'utopia e dell'irrealismo.

In questo modo, ci sembra, si intende piuttosto difendere e istituzionalizzare il "casotto" e lo "schifo" (così come felicemente lo stesso ministro Visen-

tini ha definito il sistema tributario, quasi lui si occupasse di tutt'altre questioni) in cui evidentemente un mondo della finanza poco pulito riesce a prosperare. Del resto, a poco valgono le affermazioni catastrofiste o spudorate strumentali. In realtà abbiamo la sfortuna di vivere in una società paleocapitalista, basata sul sommerso economico e sul segreto bancario e tributario: ci sono imprenditori e ministri della repubblica che danno l'impressione di pensare che lo sviluppo passi per uno Stato pre-moderno, per un'economia completamente priva di strumenti di regolamentazione. Forse si ritiene che ogni misura che ci avvicini alle nazioni più civili costituisca un freno allo sviluppo, anche se si tratta di uno sviluppo distorto.

Dunque una battaglia dura, ma che il movimento sindacale sembra in grado di combattere soprattutto grazie alla forte spinta unitaria che è sempre esistita su una questione come quella fiscale che è considerata uno dei principali elementi di modernizzazione del paese. Un programma per la "sinistra fiscale" in fondo già esiste: omogeneizzazione del trattamento fiscale dei redditi da capitale, oggi con 18 aliquote diverse - si - tratta di un impegno addirittura risalente ai tempi dell'unità nazionale; tassazione dei capital gains, peraltro prevista dalla legge; l'introduzione di un'imposta patrimoniale, moderata ma seria; revisione complessiva delle aliquote dell'Irpef, riduzione dell'incidenza; eliminazione in modo permanente del meccanismo perverso del drenaggio fiscale; semplificazione risolutiva delle farraginose procedure.

C'è chi potrebbe accusare queste proposte di scarsa concretezza, se è vero - come è vero - che nel nostro paese non si riesce nemmeno a far pagare l'Iva a chi deve, o che un imprenditore riesce a dichiarare un reddito inferiore a quello di un suo dipendente. A giudizio di Fornari, infatti "tutto dipende dalla totale riorganizzazione dell'amministrazione delle Finanze, che oggi è totalmente inefficiente, o meglio, inesistente. Senza un grosso sforzo per il suo rilancio ogni proposta diventa completamente priva di senso. Lo stesso ministro delle Finanze, paradossalmente, non sembra credere alle possibilità di avviare tale riforma. Per questo si segue la strada di bypassare l'amministrazione delle Finanze, come nel caso dell'autotassazione. I soldi così arrivano, ma molti si perdono per strada, e gli evasori continuano a non pagare".

Roberto Giovannini  
(da Rassegna sindacale)

### Centomila contro la guerra

ROMA - Si è svolta nella capitale un'imponente manifestazione per la pace, a cui hanno partecipato più di centomila persone: giovanissimi, "verdi", famiglie, nemici del nucleare, cattolici e un grossa presenza dei giovani comunisti della Fgci, che hanno marciato contro la guerra, l'abolizione delle armi e contro l'adesione dell'Italia al progetto di scudo stellare di Reagan. Ripetuti incidenti sono stati provocati dagli autonomi: scontri con la polizia e con il servizio d'ordine del Pci che hanno causato una ventina di feriti e un fermo di polizia. Hanno partecipato alla manifestazione anche vari esponenti politici, in soprattutto del Partito comunista, di Democrazia proletaria, delle Acli e della Lega ambiente.

### Accorciati i tempi per il divorzio

ROMA - La Commissione Giustizia del Senato comincerà l'11 novembre prossimo l'esame del provvedimento che riforma l'istituto del divorzio riducendo da cinque a tre anni il periodo della separazione per ottenere il divorzio stesso. La notizia è stata fornita dal presidente della Commissione Giustizia del Senato, il socialista Franco Castiglione.

### Modificata l'età pensionistica

ROMA - Un progetto di riforma presentato dal ministro del Lavoro De Michelis prevede la "parità" dell'età pensionistica per uomini e donne a 60 anni (oggi le donne vanno in pensione a 55 anni) ma, ironicamente, dà la possibilità di lavorare sino a 65 anni, tramite alcuni incentivi pensionistici, solo agli uomini. Il progetto segue le direttive di un recente documento del ministro del Tesoro, Goria, che mira al contenimento della spesa pubblica. La riforma De Michelis sarà in pieno vigore agli inizi del Duemila.

### In subbuglio il mondo scolastico

ROMA - La Commissione Scuola del sindacato CGIL farà conoscere nei prossimi giorni un elenco di adesioni che stanno provenendo dal mondo della cultura, della scuola e della politica su una raccolta di firme per la revisione della recente circolare sull'insegnamento della religione cattolica. Come già detto nei numeri passati, l'introduzione dell'insegnamento religioso come opzionale ha creato una situazione molto difficile nelle scuole italiane perchè la circolare non ha specificato in che tipo di attività dovrebbero impegnarsi gli studenti che non hanno scelto di usufruire dell'ora di religione. Molti presidi hanno richiesto di essere autorizzati a pagare delle ore in più a quegli insegnanti disposti a svolgere attività alternative oltre al loro orario normale, o a nominare degli appositi supplenti.

### In vista una riforma della previdenza

ROMA - I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno in pratica dato via libera al ministro del Lavoro, De Michelis, per quanto riguarda il progetto di riforma del sistema previdenziale, anche se su alcuni punti la discussione è ancora aperta.

Il Ministero del Lavoro ha confermato che, durante un recente incontro con i tre segretari confederali che si occupano delle pensioni, De Michelis ha consegnato loro il testo del progetto di riforma con gli ultimi aggiornamenti. Il progetto accoglie la proposta del sindacato di separare nettamente la previdenza dall'assistenza. Lo Stato si fa carico della previdenza assistenziale e degli interventi a sostegno dell'occupazione, che oggi gravano impropriamente sull'INPS, causando a quest'ultimo un deficit di circa 20miliardi. C'è su questo punto un forte consenso, per cui è probabile che si arrivi all'approvazione della riforma in questa legislatura.

### Fuga dei giovani dalla Chiesa

ROMA - Nonostante le decine di migliaia di giovani cattolici che quest'estate hanno fatto notizia a un meeting promosso da Comunione e Liberazione, la progressiva erosione del "popolo di Dio" sembra inarrestabile: infatti in Italia sono ormai meno di un terzo i "giovani adulti" che vanno regolarmente a messa. Nè la pur massiccia adesione all'ora di religione (90% degli studenti) contraddice questa tendenza: "Il Cattolicesimo - ha spiegato recentemente il rettore dell'università Cattolica, Adriano Bausola - è vissuto da moltissimi come - una religione di scenario -, ma non si traduce in un impegno nella vita".

Soprattutto tra i giovani ci si dice cristiani, si apprezzano gli interventi della Chiesa per la pace e la giustizia sociale, però non si "pratica" nè si rispetta il suo insegnamento in campo morale.

### Accordo Italia-Stato del Victoria

ROMA - Il sottosegretario agli Esteri, on. Cattanei, e il ministro per gli Affari Etnici del Victoria, Peter Spyker, hanno firmato di recente un accordo in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali. L'accordo mira a regolare le modalità per la concessione immediata, da parte del paese di residenza, delle prestazioni dovute al lavoratore infortunato. L'accordo riveste un particolare interesse per l'Italia, assicurando una maggiore tutela alla più vasta collettività italiana, quella di Melbourne, che conta oltre duecentomila italiani, nonchè a quegli italiani che dallo Stato del Victoria sono rientrati in Italia.



## 100 thousand against war

ROME - On the 25th October, over 100,000 people attended a peace march followed by a rally in the capital. Children, families, environmentalists, anti-nuclear supporters, Catholics and a large number of young communists of the Fgci, marched against war, the abolition of armaments and Italy's support for Regan's Star Wars project. A number of incidents were provoked by the Autonomi (a left separatist group) which led to clashes with the police and marshalls organised by the Communist Party. About twenty persons and one policeman were injured. The rally was well attended by politicians, predominantly from the Italian communist party, Proletarian Democracy, Catholic associations and environmental groups.

## Divorce not so slow

ROME - The president of the Senate Committee on Legal Affairs, Franco Castiglione, has announced that in November next year, the Committee will examine measures for reforming divorce laws to reduce from five to three years the period of separation required before divorce can be granted.

## The irony of equality

ROME - A bill on the pensionable age, presented by the Minister of Labour, De Michelis, provides for equal retirement age for men and women at 60. Presently, men retire at 60 while women do so at 55. Through various incentives, ironically, this bill gives only to men the possibility to work until 65 years of age. The De Michelis reform is expected to be phased in gradually and fully in force by the year 2000.

## Religion hour creates difficulties

ROME - The Education Committee of Italy's largest trade union confederation (CGIL) will announce in the next few days, the names of those who support the petition for a revision of the Ministry of Education guidelines to implement the recent decision to teach Catholic religion in state schools for one hour per week (see *Nuovo Paese*, October 1986). Support for the petition has largely come from cultural, educational and political personalities. The guidelines have created a very difficult situation in Italian schools because they do not specify alternative activities for students who choose not to participate in religion lessons. Many principals have requested to be authorised to pay extra hours to teachers who are willing to take alternative activity classes in addition to the normal teaching hours or to nominate relief teachers.

## Social security reform

ROME - The three main Italian Trade Union Confederations, CGIL, CISL & UIL, have practically given a free hand to the Minister for Labour, De Michelis, in regard to the draft bill to reform the Social Security System, although some points are still open to discussion. De Michelis has confirmed that a copy of the draft, with updated amendments, has been given to the three secretaries of the Union Confederations responsible for pensions during a recent meeting.

The draft Bill has taken into account the unions' proposals to clearly separate Community Services and Social Security. The state will take over the responsibility for providing employment schemes and those welfare services which have become an inappropriate burden on INPS, the state run superannuation fund, which has a current deficit of about 20,000 million lira.

The proposed bill is most likely to be approved in the current parliamentary session as there is strong consensus around it.

## Religion declining among youth

ROME - Despite the headlines made this summer by tens of thousands young Catholics attending a conference promoted by the fundamentalist Catholic group *Comunione e Liberazione*, it seems that the continuous decline of the "pastoral flock" cannot be halted. In fact, in Italy less than one third of "young adults" attend Mass regularly. Not even the massive support (90%) given to the introduction of the teaching of Catholic religion in state schools contradicts this trend.

"Catholicism" explained the Dean of the Catholic University, Adriano Bausola - is lived as a 'religious facade', but does not translate into a social responsibility. However, the Church's participation in peace and social justice issues are valued, above all, by the young who consider themselves Christians. In contrast, the Church's teaching in the area of morals are not respected nor practiced".

## Workers' compensation agreement

ROME - The Italian under-secretary for Foreign Affairs, Cattanei, and the Victorian Ethnic Affairs Minister, Peter Spyker, recently signed an agreement on Workers' Compensation.

The agreement regulates methods of providing immediate payments to Workers' Compensation recipients in their country of residence.

The Agreement is of particular interest to Italy as it ensures a greater protection for a large Italian community in Victoria, where there are more than 200,000 Italians living in Melbourne alone, as well as for Italians who have re-entered Italy.

TM  
*Trivial Pursuit*



TM  
*Trivial Pursuit*



***Da oggi in vendita presso i  
maggiori negozi di giocattoli***



# Il raggio sacro di Reagan

Johan Galtung è professore alla Università di Princeton. Ha insegnato a Oslo, Berlino, Parigi, Alicante. Ha fondato l'Istituto di ricerca per la pace di Oslo e il "Journal of peace research".

Recentemente ha preso parte a due tavole rotonde nel quadro del congresso nazionale dei Centri di iniziativa per la pace della Fgci che si è tenuto a Firenze dal 3 al 5 ottobre.

*Professor Galtung, quale giudizio dà degli Stati Uniti alla vigilia del vertice di Reykjavik?*

Per discutere del vertice è importante capire la situazione degli Stati Uniti oggi. Un paese, credo, che affronta una triplice crisi nel quadro mondiale: il confronto armato con l'Unione Sovietica, il conflitto con i paesi poveri e la guerra economica con il Giappone.

Dal punto di vista degli Stati Uniti un equilibrio con l'Unione Sovietica è un concetto difficilissimo da accettare. Questo presupporrebbe una parità morale con l'Unione Sovietica, e per gli americani, specialmente per Reagan e gli ambienti che lo appoggiano, questo non può essere. Per loro vi sono tre criteri per giudicare un paese: che vi si pratici il miracolo del mercato, il capitalismo; che si creda al dio ebreocristiano; che si praticino elezioni. L'Unione Sovietica è il paese della pianificazione, sono atei e non hanno elezioni. Accordarsi con l'Urss significherebbe per molti americani porsi allo stesso livello dei sovietici.

Gli Stati Uniti sono in conflitto con quasi tutti i popoli poveri del mondo. Il nemico principale degli Stati Uniti non è costituito dall'Unione Sovietica, ma dai popoli poveri. E molti di questi utilizzano le armi dei deboli: il terrorismo, la disobbedienza civile (non violenza), la rivolta, il fondamentalismo. Tutto questo è fuori dal controllo degli Stati Uniti. Non sanno che fare; naturalmente fanno moltissime dichiarazioni, ma non analizzano la situazione, perchè questa analisi costerebbe



*Questa intervista rilasciata prima dell'incontro di Reykjavik ha il sapore della profezia, ma potrebbe semplicemente essere la deduzione logica di uno studioso che ha condotto un'analisi dell'attuale situazione politica degli Usa*



moltissimo sul piano psicologico. Credo che stiano perdendo questa guerra, e anche la terza, la guerra economica con il Giappone. Non solo il Giappone ha conquistato il mercato mondiale, ma dal settembre scorso è il più grande creditore del mondo, con una quota del 26 per cento, mentre gli Stati Uniti sono al secondo posto con il 25 per cento, ma con una differenza: gli Stati Uniti sono un debitore netto, il Giappone no. Il Giappone presta al Primo mondo che può pagare, gli Stati Uniti al Terzo mondo che non può pagare. Questa è una situazione molto difficile per gli Stati Uniti, che considero perciò un paese estremamente pericoloso.

*Con quali prospettive Reagan affronta i ripetuti vertici con Gorbaciov?*

È necessario analizzare il significato reale della Sdi. Reagan è un'espressione del modo di sentire e di pensare degli americani: non è un intellettuale, e gli Stati Uniti sono un paese fondamentalmente anti-intellettuale. Nella mente di Reagan è sorta l'idea di sviluppare un'arma così potente da poter controllare tutta la situazione, e questa arma è il raggio laser. Questa proposta è stata presentata nel marzo 1983 come

*L'illusione di un'arma superpotente mentre Washington è in guerra con i paesi poveri e non sa che cosa fare per chiuderla o per vincerla*

misura difensiva. Finora abbiamo perso tre anni e mezzo a discutere in modo poco sensato se questa difesa fosse o no efficace. Nessuno alla Casa Bianca pensa seriamente alla Sdi come a una iniziativa di difesa strategica. Gli argomenti contro l'efficacia delle guerre stellari sono semplici e molto ben compresi anche alla Casa Bianca.

La verità sulla Sdi è che si tratta di una misura offensiva che potrebbe funzionare in due modi: dare una certa protezione non alla popolazione, ma alle installazioni strategiche; utilizzare il raggio laser per bruciare il territorio dell'Unione Sovietica. È uscita una pubblicazione della Rand Corporation di Los Angeles in cui si afferma che questa tecnologia offensiva è talmente pericolosa che non deve essere in alcun modo ceduta ai sovietici, perchè nelle loro mani potrebbe significare la fine degli Stati Uniti.

Per Reagan questa è la vacca sacra che non si deve mai toccare. Il presidente americano credo tratti con i sovietici con due idee: non dire niente di significativo sulla possibilità di eliminare realmente questa nuova arma spaziale, e abolire le armi nucleari perchè pensa di avere qualcosa di meglio (o di peggio, dipende dai punti di vista) >>

Reagan è convinto che gli Stati Uniti abbiano una assoluta superiorità tecnologica, e che a questo riguardo per l'Unione Sovietica non ci sia niente da fare.

È forse possibile invece un accordo per una riduzione degli euromissili.

**I risultati dei vertici sono stati e saranno solo di immagine?**

In un certo senso direi di sì. A Ginevra tutti e due hanno ottenuto ciò che avevano sperato. Reagan è tornato accolto trionfalmente perché non ha sventato le guerre stellari. Anche Gorbaciov ha ottenuto un grande successo: sa infatti che nel secondo e nel terzo mondo, e anche in gran parte del primo, è chiaro a tutti dove si trova il fattore negativo: a Washington. Reykjavik e il successivo vertice, o i successivi vertici, saranno una ripetizione di tutto ciò.

**Quali sono allora le possibili alternative?**

È fondamentale lo sviluppo di una politica alternativa di sicurezza. I punti essenziali di questa politica, in particolare per i paesi dell'Europa occidentale, sono quattro: la trasformazione della dottrina militare da una difesa offensiva a una difesa difensiva, lo "strappo" con gli Stati Uniti, l'indipendenza economica, la interdipendenza paritaria.

Lo "strappo" con gli Stati Uniti non dovrebbe essere totale; ma se non accettassero una trasformazione del modello di difesa aggressivo e fondato su armi di distruzione di massa, allora dovrebbe apparire chiaramente che una collaborazione con loro diventerebbe inaccettabile. Indipendenza economica significa la garanzia che le sanzioni economiche non possano essere usate come mezzo di repressione, come, per esempio, stanno facendo gli Stati Uniti con la Nuova Zelanda. Questa non è un'utopia scritta sulla carta, ma la strada scelta da paesi come la Svizzera, la Svezia, l'Austria, la Jugoslavia e la Finlandia. La considero un'utopia veramente concreta e realizzabile.

**Veniamo ai soggetti politici. Il movimento per la pace sembra in crisi. Che giudizio dà di questa crisi?**

Il movimento per la pace si trova o no in difficoltà? Direi sì e no. Il movimento contro gli euromissili, naturalmente, è in crisi dopo l'ottobre 1983. Non si vedono più le grandi manifestazioni degli anni 1981-83. Ma il movimento per la pace è molto più di questo. Lo considero molto più forte di quanto sia mai stato. Come ha scritto nel *New York Times* un giornalista conservatore americano, non è vero che

il movimento per la pace sia scomparso, anzi è più forte di prima, ma si trova nei corridoi dei ministeri della Difesa e degli Affari esteri, e dei più importanti partiti dell'opposizione, come l'Spd e tutti i partiti socialdemocratici. Invece di essere un movimento capace di fare dimostrazioni spettacolari, è un movimento che già si trova nei corridoi del potere.

Le socialdemocrazie dell'Europa del nord, all'opposizione con l'eccezione di Norvegia e Svezia, stanno compiendo un lavoro importante sulla politica di sicurezza. Data l'importanza della Spd, è possibile una iniziativa per cambiare del tutto il carattere della Nato. È anche importante che il movimento per la pace esista come movimento

di massa e che vengano fatte grandi manifestazioni, per tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica e mostrare che non accettiamo lo scandalo di aver vissuto per quarant'anni nella situazione di una possibile distruzione dell'umanità. Uno dei rischi del movimento per la pace è di domandare troppo e di non ottenere niente. Per esempio i Verdi fondamentalisti tedeschi insistono: no al nucleare, no al militare, disarmo totale e fuori dalla Nato subito. Questa è una posizione magnifica dal punto di vista morale, ma non è politica. È importante che esista un movimento per la pace con questi scopi, ma anche con obiettivi intermedi politici.

(da Rinascita)

## Alla fine il colpo di scena

**REYKJAVIK** - Il secondo vertice tra Reagan e Gorbaciov si è chiuso con la constatazione di un disaccordo insanabile, almeno per il momento, e proprio quando molti segnali, lanciati soprattutto dalla parte sovietica, avevano dato l'impressione che fosse possibile una intesa. Il pomo della discordia che si è riproposto in modo drammatico nel confronto diretto tra i due leaders è quello che già era apparso come il principale punto di dissenso tra i due campi: l'iniziativa di difesa strategica, cioè lo scudo stellare o, meglio, le guerre stellari.

Nella mattinata, in quella che doveva essere la terza ed ultima sessione dei colloqui, i due leaders avevano esaminato la proposta lanciata dai sovietici di una sostanziale riduzione dei missili intercontinentali, punto di forza dell'arsenale di Mosca e persino della eliminazione totale degli euromissili. In cambio avevano chiesto agli americani un prolungamento per dieci anni del trattato Abm che avrebbe dovuto comprendere l'esplicito divieto non soltanto della installazione delle armi miranti a disarmare l'avversario (tra cui, appunto, lo scudo stellare) ma anche delle ricerche volte a realizzare questa sorta di arma assoluta. Gli americani hanno rifiutato la concessione che avrebbe aperto la strada a un'inversione della corsa al riarmo. I sovietici hanno controfferto la possibilità di autorizzare le ricerche, ma limitandole ai laboratori, con esclusione di lanci nucleari sperimentali. Gli americani hanno risposto ancora negativamente.



Mikhail Gorbaciov

Alla conferenza stampa del segretario di Stato Shultz, poi quella di Gorbaciov, e infine un'allocuzione di Reagan ai militari della base aerea americana di Keflavik, a 50 chilometri dalla capitale islandese, si dava il clamoroso annuncio che a una intesa si era arrivati vicini, ma che essa era stata resa impossibile dall'insistenza americana nella ricerca e nella sperimentazione di un sistema che, pur essendo presentato come difensivo, punta a rendere inutili le armi offensive dell'antagonista creando il massimo squilibrio delle forze.

Unico dato confortante in questa svolta drammatica che ha chiuso un vertice profilatosi come un'apertura verso una nuova era di relazioni positive tra i due giganti nucleari, è stato il tono usato dalle due parti, a conferenza conclusa: le speranze di un accordo non sono precluse per l'avvenire, le potenzialità di un'intesa esistono, per lo meno in astratto.

Nuovo Paese - novembre 1986



# Una "rivoluzione" nel futuro delle Marshall?

LA protesta degli abitanti delle Isole Marshall (vedi riquadro) non accenna a diminuire ad un anno dalla scadenza del contratto di affitto di una parte del loro già riscitato territorio da parte degli Usa: viene infatti da questi utilizzato per mantenere una loro base missilistica sull' atollo di Kwajelein. Infatti il KAC, sigla che riunisce gli abitanti di Kwajelein, ha intrapreso una campagna non-violenta mediante dimostrazioni, occupazioni, ecc., mirante a bloccare i lavori della *Kwajelein Missile Range*. Ma qualora questo non bastasse, i dirigenti del KAC hanno dichiarato che la protesta può sfociare in una "rivoluzione contro l'apartheid americano" che confina 10.000 micronesiani nella piccola ed affollata isola di Ebeye mentre i 2.500 americani hanno a loro disposizione la base che è 13 volte più grande di Ebeye.

La protesta, che ha anche come scopo sia il disarmo nucleare che l'indipendenza di queste piccole isole, è stata portata alle Nazioni Unite dal presidente del KAC Ataji Balos, nel mese di maggio. Ciò ha portato a due risultati contrastanti: se da una parte il governo delle Marshall ha deciso di esaminare le richieste del KAC, dall'altra lo ha condannato al pagamento dei danni causati dalle loro manifestazioni. Questa multa di ben US\$ 1.000.000 verrà dedotta dall'affitto che gli Usa devono pagare agli abitanti di Kwajelein e, con una prassi piuttosto insolita, dovrebbe servire a pagare sia le spese americane per il rafforzamento della sicurezza della base sia i viaggi che i funzionari governativi hanno fatto nella loro opera di mediazione.

In un'intervista a *Pacific Island Monthly* Balos ha dichiarato che è sua intenzione appellarsi contro questa decisione anche a costo di una rivoluzione, essendo il governo delle Marshall un fantoccio nelle mani degli Usa.

## Le Isole Marshall

Le Isole Marshall fanno parte della Micronesia, un insieme di 2.250 isole raggruppate in arcipelaghi disseminati nel Pacifico nordoccidentale e sono formate da due gruppi di atolli: le isole Ralik (Isole del tramonto) comprendenti 18 atolli, e le isole Ratak (Isole dell'alba) con 16 atolli. Notevoli sono gli atolli Jaluit, dove si trova il porto principale delle isole, la capitale Majuro ed inoltre Bikini (tristemente famoso per la prima esplosione atomica della storia condotta dagli USA) e Kwajelein. La popolazione attuale è di circa 30.000 e le uniche risorse economiche sono la copra (cocco essiccato) e la pesca. Protettorato germanico dal 1886 al 1914, concesso in mandato al Giappone nel 1922, le



L'isola Crowded Ebeye in primo piano con l'isola Kwajelein sullo sfondo.

Marshall vennero occupate dagli Usa nella seconda guerra mondiale ed ad essi affidate dall'ONU nel 1947. Solo nel '79 divennero una repubblica autonoma e nell'82 firmarono il "Patto di Libera Associazione" che affida agli Usa la difesa di queste isole per almeno 15 anni.

# Perché Kinnock vuole una difesa senza atomica

*Blackpool:  
Neil  
Kinnock e  
sua moglie  
Glenys  
alla seduta  
finale del  
congresso  
laburista  
della  
nazionale*



Londra, ottobre - Il leader laburista Neil Kinnock ha ottenuto, all'85° congresso annuale del partito, quello che, per più di venti anni, era mancato ai suoi predecessori (Gaitskell, Wilson, Callaghan): l'unità di intenti di un gruppo dirigente che ha superato il gioco delle correnti contrapposte, ha rinsaldato con una notevole ricomposizione organizzativa la propria volontà di affermazione, e crede fermamente di avere il programma più idoneo a superare il declino di un sistema produttivo e sociale mortificato da sette anni di ristagno e regresso all'insegna del thatcherismo. Questo è il dato politico fondamentale che emerge dalle sei giornate di dibattito nella sala dei Winter Gardens di Blackpool. Che l'obiettivo di farsi "governo d'alternativa" alla ormai prossima consultazione generale, di qui ad un anno o poco più, venga realizzato o meno, l'importante è che,

al momento, il laburismo ha ritrovato lo slancio per risollevarsi dalla sua particolare depressione elettorale riacquistando l'omogeneità sufficiente a rendersi portatore di una proposta di ripresa credibile per la Gran Bretagna. Dopo anni di oscurità e di logoranti lotte interne, Kinnock e il suo partito possono ora rilegittimarsi, aspirare giustamente al rientro nell'area del potere.

Il paese ha bisogno di una svolta dopo il settennio della Thatcher, gli anni magri contrassegnati dai peggiori indici negativi. Kinnock rappresenta la speranza, la fiducia, la prospettiva che promette di abbattere il muro del pessimismo e dell'abbandono da cui la Gran Bretagna è stata finora assediata. Quanto ai contenuti programmatici, poco vale soppesare col misurino del farmacista se il "centrismo" che a torto si addebita a Kinnock sia lesivo di questo o quel principio nel tradizionale

vocabolario del socialismo britannico. La novità, se l'osservatore è attento, sta proprio nel tentativo di superare il vecchio massimalismo verbale, le rigidità e le storture di un linguaggio politico che non corrisponde più alla ricomposizione sociale e alle aspirazioni di massa degli anni ottanta, soprattutto dopo le false, ma abili, lusinghe del neo conservatorismo verso il "mercato libero", l'individualismo, la privatizzazione. Ecco dunque il messaggio nuovo della ricostituita équipe laburista che, ad esempio, non parla più di stalinismo e di nazionalizzazioni, ma prospetta la "proprietà sociale", la compartecipazione, il controllo democratico. Questa è la novità sostanziale introdotta da Kinnock.

Il rilancio politico del laburismo, dunque, è essenziale per la Gran Bretagna ed è prezioso per l'Europa perché significa il riscatto di una fonte di idee



e di esperienze che, storicamente, sono alla radice del patrimonio della sinistra europea. Ci sono note altamente encomiabili nel nuovo programma laburista: la cauta ripresa economica accanto al rafforzamento produttivo, ma soprattutto la riassunzione di responsabilità per la piaga della disoccupazione, ossia l'impegno ad operare, al governo, per il recupero del "pieno impiego" come diritto di ogni cittadino, che il neoliberalismo conservatore ha abbandonato e rinnegato con un salto all'indietro verso i primordi delle società industriali. Basta questo a valorizzare il piano rinascita di Kinnock.

All'esame dettagliato dei contenuti, naturalmente, emergono luci ed ombre, le aree di dubbio e di rischio accanto alle certezze di un impegno radicale ad invertire la marcia e a risolvere le sorti del paese. Uno di questi settori, probabilmente il più cruciale, è quello della difesa. Il laburismo propone ora l'abbandono di tutte le armi nucleari: quelle nazionali, come il "deterrente nucleare indipendente", insieme agli ordigni atomici che gli Usa detengono su suolo britannico. L'idea è di elaborare una "difesa non nucleare", convertire e riadattare cioè l'intero assetto militare potenziando le tre armi (esercito, marina, aviazione) che sono state trascurate e ridotte, finora, a causa dell'enorme dispendio di bilancio (due miliardi di sterline all'anno) per mantenere il sistema missilistico sottomarino Polaris (e il suo eventuale successore, Trident, che adesso si vuole abrogare). Anziché continuare con l'illusione di una "forza d'urto" finanziariamente insostenibile e il cui impegno è praticamente inimmaginabile, i laburisti vogliono realizzare una linea di difesa non aggressiva e perfettamente adeguata alla protezione del territorio nazionale. Un piccolo paese come la Gran Bretagna - si dice - non può più permettersi un atteggiamento da "grande potenza" con ruoli strategici multipli, ma contraddittori, che in effetti non riesce più a servire. Ecco dunque il ridimensionamento dell'ottica militare britannica nel quadro della tutela dell'integrità nazionale e degli obblighi verso la Nato.

L'elettorato viene invitato a sottoscrivere questo piano di riforma radicale. I sondaggi dicono che quasi il 50 per cento dell'opinione pubblica britannica è favorevole a sbarazzarsi dell'atomica. In questi anni la campagna per il disarmo nucleare, Cnd, ha compiuto notevoli passi in avanti. Kinnock dà l'impressione di muoversi nell'alveo di una corrente "verde" con una scelta non nucleare, in linea di principio, che sta sollevando qualche perplessità sottaciu-

---

---

***Un Labour Party  
che torni ad essere  
protagonista  
significa il riscatto  
di una fonte di idee  
ed esperienze  
preziosa per la  
sinistra europea.  
Anziché continuare  
con l'illusione di  
una "forza d'urto"  
nucleare viene  
proposto un  
esercito non  
aggressivo ma in  
grado di proteggere  
il territorio  
nazionale.  
L'impegno a  
contrastare il  
declino di un  
sistema produttivo  
e sociale  
mortificato da sette  
anni di ristagno e  
regresso***

---

---

ta presso alcuni esponenti laburisti di primo piano. Il rischio è grosso e, in primo luogo, riguarda il consenso da parte della cittadinanza nel segreto delle urne. C'è poi il contrasto, ormai aperto, con gli Usa, soprattutto con quei settori oltranzisti (Weinberger, Perle) che in questi giorni hanno duramente attaccato i laburisti prospettando pressioni a cui non sarà facile resistere. In terzo luogo, si profila una complicata trattativa con gli alleati europei per rimodellare la Nato secondo criteri strettamente difensivi, a cominciare dalla rinuncia alla strategia fondata sul "primo colpo". I laburisti credono così di poter dare un contributo significativo verso la diminuzione della dipen-

denza dall'America, verso il rafforzamento del "polo europeo" dentro la Nato, verso la creazione di "zone disatomizzate" nell'Europa centrale e nell'area nordica. Queste sono, del resto, le grandi linee di una riconversione militare ancora una volta ribadite ad un recente convegno dei partiti socialisti europei ad Oslo. Kinnock conta di riscuotere la comprensione e l'appoggio di tutte le forze di sinistra europee sul suo progetto di difesa non nucleare.

La svolta è netta. Per la prima volta in quarant'anni, viene ora prospettata una inversione di tendenza che modifica al profondo la strategia militare britannica e, di conseguenza, pone in discussione questioni fondamentali per la difesa di tutta l'Europa. Il gesto di Kinnock è ardito e generoso. Apre una ipotesi concreta di trattativa bilaterale con l'Urss per la riduzione bilanciata degli armamenti atomici. L'elemento di novità si segnala in maniera eloquente e può davvero costituire una mossa significativa, un contributo prezioso, per smuovere e incoraggiare i negoziati Est-Ovest. L'analisi particolareggiata della proposta laburista rivela contraddizioni evidenti fra l'intenzione dichiarata di ridurre il bilancio militare britannico dall'attuale 5,2 per cento del reddito nazionale portando sui valori medi di spesa europei (che si aggirano sul 3,5 per cento) e il proposito di rafforzare gli armamenti convenzionali. Il portavoce laburista per la Difesa, il ministro-ombra Denzil Davies, sostiene che l'impresa può essere effettuata, senza indebolire l'apparato di protezione nazionale, con un miglior utilizzo degli investimenti. L'importante - si aggiunge - è dare un esempio di come si possa riconvertire il settore della difesa, all'insegna dell'efficienza, lasciandosi alle spalle l'ambiguo e futile "prestigio" a cui invece rimane ancora attaccata la Francia con la sua *force de frappe*. I fatti diranno quanto cammino possa percorrere l'idea non nucleare di Kinnock nella sua attuazione pratica. Al momento, però, va pienamente apprezzato il tentativo di mettere da parte antichi schemi e pregiudizi atomici che risalgono al periodo della guerra fredda riallineando la Gran Bretagna alle correnti democratiche e di sinistra che in Europa si battono per il disarmo, restituendo cioè al laburismo una capacità propositiva che si era appannata in questi ultimi anni e che risorge adesso come determinazione a partecipare al dialogo europeo e a raddoppiare gli sforzi per allargare gli orizzonti della distensione su scala internazionale.

A. Bronda (da Rinascita)



# Dal colonialismo alla liberazione

IL PRIMO insediamento portoghese in Mozambico viene stabilito nel 1505 a Sofala, area favorevole al commercio di oro e avorio, cui si agguincerà successivamente quello degli schiavi.

Fin quasi la fine del secolo scorso, la presenza dei portoghesi si era limitata alla zona costiera, lo sfruttamento agricolo all'interno del paese veniva concesso a compagnie inglesi, sudafricane o tedesche a cui erano attribuite anche le funzioni di governo, amministrazione, giustizia e l'esazione delle tasse.

Con la fine del secolo si esauriscono le occasioni di commercio dell'oro, avorio e schiavi, anche se quest'ultimo continua fino al 1912 con la tratta di 4.000 schiavi.

La scoperta di oro e diamanti nel Transvaal (Sud Africa), la costruzione nel 1897 della ferrovia che collega questo centro con Lourenço Marques (Maputo) suscitano nuovi interessi per i portoghesi i quali iniziano una occupazione effettiva, militare ed economica del Mozambico.

## DIPENDENZA ECONOMICA

L'economia del Mozambico si basa principalmente come fornitrice di mano d'opera a basso costo e di servizi ferroviari per i paesi confinanti. Alla metà degli anni 60, circa i due terzi della bilancia dei pagamenti del Mozambico era finanziato da questi.

L'agricoltura si sviluppa solo limitatamente con la produzione di tè, zucchero, anacardio e cocco per il mercato internazionale, cotone e il legname per il Portogallo.

Con grandi potenzialità agricole, si doveva costantemente ricorrere all'importazione di cereali per riequilibrare il deficit alimentare.

L'intervento di capitali sudafricani alla fine degli anni 60 avvia uno sviluppo industriale limitato e contenuto alla importazione di materie prime e di semi-lavorati.

L'esportazione di prodotti agricoli era basata sulla imposizione ai contadini della coltura obbligatoria (una famiglia poteva coltivare un certo appezzamento di terra per i propri fabbisogni, solo se

coltivava una eguale superficie a cotone) e sul lavoro che i contadini dovevano stagionalmente prestare nelle piantagioni. La costruzione di strade e ferrovie, il lavoro migratorio in Sud Africa avvenivano sulla base del reclutamento forzato di mano d'opera.

Nel 1968 le famiglie a cui era imposta la coltura del cotone ammontava a 400.000, 150.000 erano i contadini obbligati ai lavori stagionali nelle piantagioni e 113.000 erano gli emigrati censiti in Sud Africa.

Questo sistema del lavoro e della coltura obbligatoria venivano ufficialmente abolite negli anni 60, ma proseguivano mascherate sotto altre forme.

Il Mozambico si caratterizzava dunque per una economia arretrata e fragile e per un elevato grado di dipendenza nei confronti del Sud Africa.

## FRELIMO

Il Fronte di Liberazione del Mozambico (Frelimo) si costituisce nel 1962 con un programma di autodeterminazione e di indipendenza nazionale.

La lotta armata inizia nel 1964 nella provincia di Capo Delgado, ai confini con la Tanzania, dove risiedevano le basi di appoggio logistico.

Allora l'esercito guerrigliero non raggiungeva le 250 unità, mentre l'esercito Portoghese ne disponeva di 25.000 ben superiormente equipaggiato.

Lo sviluppo dell'esercito guerrigliero ed il sostegno popolare portavano, nel 1974, alla liberazione di cinque province del paese.

Il fallimento da parte dello Stato coloniale, che ha condotto una massiccia operazione militare con 45.000 uomini per la riconquista delle zone liberate, è stato una delle cause del colpo di stato militare che portava alla caduta del regime dittatoriale in Portogallo e all'avvio delle trattative per il riconoscimento dell'Indipendenza del Mozambico.

Nelle zone liberate si prefigurava l'intanto a costruzione del nuovo paese, la legge, l'amministrazione.

L'organizzazione economica portoghese veniva sostituita dagli organismi

**I "Boers" accusati di aver ucciso il miglior figlio del popolo Mozambicano**

LUSAKA - Nella capitale dello Zambia, il 19 ottobre, il Presidente del Mozambico, Samora Machel, si appresta a partire per Maputo a bordo dell'aereo di fabbricazione russa Tupolov 134A. Dopo poche ore il suo corpo giace senza vita fra i rottami del suo aereo misteriosamente precipitato.

Machel passò la domenica a Lusaka con i Capi di Stato dello Zambia (Kaunda), Angola (Eduardo dos Santos), Zaire (Mubuto) e i rappresentanti dell'ANC.

Questa conferenza era stata organizzata in seguito alla riunione a Maputo dei paesi confinanti con il Sud Africa per persuadere i Capi di Stato dello Zaire ad usare man ferma contro "l'Unita", i ribelli appoggiati dal Sud Africa che lottano contro il governo marxista dell'Angola. Machel era da anni impegnato nella lotta al regime dei bianchi del Sud Africa per il loro appoggio ai movimenti anti-marxisti in tutta l'Africa australe; naturalmente non era ben visto se si pensa all'intensificarsi delle ostilità nelle recenti settimane tra Sud Africa e Mozambico.

Il Presidente dello Zambia, Kaunda, ha dichiarato che "ci sono evidenze circostanziali per ritenere il Sud Africa direttamente responsabile della morte di Machel. Siamo al corrente del fatto che l'aereo era intercettato dai radar sud africani, e sappiamo bene che elettronicamente di questi tempi si può interferire con macchinari di ogni genere, vedi ad esempio un aereo."

Vi sono troppe domande rimaste senza una risposta. Per quale ragione il pilota cambia la rotta andando a finire addirittura in territorio sud africano? Perché Pretoria non vuole ridare la scatola nera che registra dati di volo, ai proprietari sovietici? Ed infine perché il Sud Africa decide di informare le autorità del Mozambico dopo 6 ore dalla scoperta dell'incidente? Naturalmente il Sud Africa nega ogni responsabilità; forse mai sapremo cosa è successo. Non ci rimane altro che aspettare per conoscere le conseguenze che questa disgrazia comporta per l'Africa australe e il resto del mondo.

del potere popolare, dalle cooperative di produzione, da programmi di intervento sanitario e scolastico.

È nel corso della lotta di liberazione che si fa luce per la prima volta a



livello popolare il concetto di nazione.

Con la Conferenza di Solidarietà che si tiene a Roma nel 1969, Frelimo incontra vasta solidarietà tra le forze politiche e di governo in Europa e nei paesi socialisti, come pure dei paesi africani indipendenti.

Assunta la direzione del paese, il Frelimo ricerca una Indipendenza vera, smantella gli istituti dello Stato Coloniale, sviluppa un programma di transizione al socialismo inteso come unica via di riscatto per una società deformata dal colonialismo.

L'esodo in massa di 250.000 coloni, soggetti alla propaganda razzista delle autorità coloniale, trovano il personale mozambicano impreparato a coprire incarichi tecnici ed amministrativi lasciati vacanti.

La riduzione del numero dei lavoratori mozambicani in Sud Africa, la diminuzione del traffico ferroviario sudafricano diretto al porto di Maputo, portano ad un calo drastico delle entrate di valuta estera provocando difficoltà d'acquisto sul mercato internazionale.

Con l'abolizione del lavoro e della coltura forzata, il contadino diserta il lavoro nelle piantagioni, riduce o cessa la coltura del cotone, ciò provoca un calo nella produzione e nella esportazione dei prodotti agricoli.

L'abbandono delle attività dei commercianti europei ed asiatici, colpisce l'economia contadina impossibilitata a far giungere i prodotti sul mercato e ad approvvigionarsi dei mezzi di produzione necessari all'attività agricola. Non di meno il settore industriale è colpito da simili problemi, difficoltà di gestione, manutenzione degli impianti, mancanza di materie prime.

zionale e le crisi petrolifere colpiscono severamente la fragile economia del Mozambico. Il peggioramento dei termini di scambio tra prodotti agricoli di esportazione e prodotti industriali di importazione rende sempre più difficile per il Mozambico l'acquisto sui mercati internazionali.

In altre parole, i paesi sviluppati "civilizzati" scaricano le difficoltà della crisi economica sui paesi poveri e indifesi del terzo mondo.

La politica economica del Frelimo si concentra sullo sviluppo agricolo, si costituiscono imprese statali nelle grandi aziende agricole abbandonate dai coloni e si promuove la costituzione delle cooperative contadine.

Nonostante questo sforzo, i risultati sono stati deludenti. La mancanza di quadri tecnici la carenza nella fornitura tempestiva dei mezzi di produzione dovuta ai burocratici meccanismi della pianificazione centralizzata, la difficoltà nel garantire la operatività del parco macchine, una politica salariale inadeguata hanno determinato l'insuccesso di queste imprese. Con effetto a catena, aggravata da quattro anni consecutivi di siccità e dalle azioni di guerriglia condotte dalle forze antigovernative (RENAMO) appoggiate dal Sud Africa, la crisi del mondo rurale si allarga nel tempo diventando crisi sociale diffusa.

## LA GUERRA

Il Mozambico va esaminato anche alla luce delle vicende di tutta l'Africa Australe. Questa regione è segnata da un alto grado di conflittualità dovuto principalmente alla potenza militare ed economica del Sud Africa, alla sua politica razziale e al suo disegno egemonico nei confronti dei paesi limitrofi.

"L'ultimo bastione della civiltà occidentale in Africa" come ama definirsi il regime bianco in Sud Africa, ha usato potenti mezzi e collegamenti internazionali prima per opporsi all'indipendenza del Mozambico, Angola e Zimbabwe, e poi per colpire militarmente e destabilizzare questi paesi indipendenti nella regione.

La guerriglia antigovernativa in Mozambico condotta dalla Renamo, che è estesa nella maggioranza del paese, trova l'ispirazione e il sostegno sudafricano.

La Renamo (Resistenza Nazionale del Mozambico) viene creata nel 1976 in Rhodesia da coloni portoghesi fuggiti dal Mozambico con l'appoggio del Sud Africa e del regime razzista allora al potere in Rhodesia.

L'effettivo militare era composto di

personale mozambicano compromesso col regime coloniale e il suo raggio d'azione era limitato alle province confinanti con la Rhodesia.

Nel 1980 con l'indipendenza dello Zimbabwe (Rhodesia), la Renamo passa sotto la diretta gestione del Sud Africa.

Vengono allestiti nel Transvaal campi di addestramento militare e montata una macchina bellica poderosa, con servizi di informazione e direzione operativa. Gli attacchi sono diretti alle linee di comunicazione, alle installazioni elettriche, alle aziende agricole, ai centri commerciali rurali.

Di conseguenza, l'economia del Mozambico, già in difficoltà, risulta di fatto paralizzato.

Le popolazioni di intere regioni sono state colpite da azioni di terrore, interi villaggi sono stati bruciati, i prodotti agricoli razzati e le popolazioni costrette ad emigrare verso zone più sicure, centri abitati e città. In queste regioni, sempre più sconvolte dalla fame, un fucile in mano fornisce la possibilità di conquistarsi del cibo e molti aderiscono alla Renamo. Altri si costituiscono in bande autonome, occasionalmente usate dalla Renamo per fini militari.

L'unico scopo dalla Renamo è di colpire l'economia, aggravare la crisi sociale, destabilizzare il paese, i maggiori dirigenti sono ex coloni, cittadini portoghesi che vivono a Lisbona.

Nonostante l'accordo tra Sud Africa e Mozambico del 1984 che impegnava i governi ad astenersi da ogni attività di destabilizzazione, la Renamo ha continuato a godere del sostegno sudafricano.

A livello governativo non si nasconde che questi anni di guerra hanno prodotto fratture all'interno del corpo dirigente, e come in ogni crisi politica profonda sono sorti i gruppi dei falchi e delle colombe, gli uni per la difesa rigida del modello marxista-leninista, nato nella guerra di liberazione, gli altri più propensi all'apertura occidentale, per una economia mista e per un sistema pluralista della società mozambicana.

In Mozambico come negli altri focolai di guerra sparsi nel mondo, il diritto di vivere in pace e costruire un futuro, che già è difficile di per sé, resta nelle mani degli altri, le mani delle super potenze che, senza esporsi visibilmente, tracciano con le armi le loro sfere di influenza.

*Mime Ruffiato, Fabio Cavadini da un articolo su Tchova Xith Duma - Mozambico*



### Anche la guerra psicologica contro Gheddafi?

WASHINGTON - Il Segretario di Stato americano Shultz ha ammesso in una conferenza stampa di "non avere problemi ad usare anche la guerra psicologica contro Gheddafi". Alcune false informazioni, miste a fatti reali, potrebbero essere state fornite alla stampa internazionale sin dal mese di Agosto allo scopo di mantenere il colonnello libico "sotto pressione". Queste menzogne miravano a far credere alla Libia che i suoi alleati non erano fidati, che gli USA erano pronti ad un nuovo attacco militare e che l'opposizione interna contro Gheddaffi fosse molto superiore al reale.

### I "contras" saranno addestrati in USA

NEW YORK - Gli USA hanno usato il loro diritto di veto alla riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per opporsi ad un progetto di risoluzione presentato dai paesi non allineati. In essa il Nicaragua chiedeva l'applicazione della sentenza della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja che invitava Washington a sospendere gli aiuti ai ribelli antisandinisti del Nicaragua. Non solo, ma l'autorevole quotidiano "Washington Post" ha rivelato che gli USA hanno deciso di addestrare i "contras" antisandinisti sul proprio territorio, dal momento che Costa Rica, Salvador, e Honduras hanno rifiutato l'uso dei loro paesi a questo scopo.

### Continua il disimpegno militare sovietico in Afghanistan

KABUL - Il 21 ottobre un quinto reggimento di soldati sovietici ha lasciato l'Afghanistan in seguito alla decisione dell'URSS di ritirare da quel paese sei reggimenti entro la fine del mese di ottobre. Nel frattempo Gorbaciov ha annunciato la sua decisione di recarsi in Messico ed in altri paesi latino-americani nei primi mesi del prossimo anno.

### I contro di Aquino con i guerriglieri

MANILA - La presidente delle Filippine, Corazon Aquino incontrerà i leaders guerriglieri delle organizzazioni cristiane e mussulmane per cercare di giungere ad un accordo e così portare a termine le ostilità nel paese.

Recentemente il ministro della difesa aveva aspramente criticato la decisione del presidente di incontrare nel

settembre scorso Nur Misuari, leader di una delle organizzazioni dissidenti mussulmane, asserendo che tale incontro avrebbe posto Misuari in posizione privilegiata rispetto agli altri leaders. Questo "favoritismo" avrebbe causato ulteriori frizioni tra le organizzazioni guerrigliere.

Questo nuovo incontro includerà anche gli altri leaders, tra cui Dimas Puntado (leader del MNLF- Fronte di Liberazione Nazionale Moro) e Salamat (leader del Fronte di Liberazione Islamica Moro), attualmente in esilio nel Medio Oriente. Si spera così di aprire il dialogo tra il governo e guerriglieri e allo stesso tempo di giungere ad un accordo tra le varie organizzazioni guerrigliere.

### La polizia segreta israeliana sequestra un tecnico

GERUSALEMME - Al rev. John McKnight, sacerdote australiano, è stato rifiutato di visitare un tecnico israeliano, tenuto prigioniero dalla polizia militare del suo paese, con l'accusa di aver divulgato informazioni al *Sunday Times* inglese sulla produzione di armi nucleari in Israele. Secondo le affermazioni del sacerdote, Mordechai Vanunu è stato rimpatriato in Israele contro la sua volontà e rinchiuso in un carcere di massima sicurezza. Il tecnico rischia una sentenza molto pesante e il processo si svolgerà a porte chiuse. Il *Sunday Times* aveva pubblicato che Israele produce armi nucleari da più di 20 anni nello stabilimento sotterraneo di Dimora, in cui lavorava Vanunu.

Il tecnico aveva trascorso 6 mesi in Australia, dove aveva conosciuto il Rev. McKnight, prima di recarsi a Londra dove è stato poi sequestrato dalla polizia segreta israeliana.

### Anche la Croce Rossa contro il S.Africa

La Croce Rossa Internazionale ha deciso, con 159 voti a favore e 25 contrari di espellere la delegazione sudafricana presente a una conferenza che l'organizzazione umanitaria teneva a Ginevra. Un portavoce della CRI ha specificato che il voto è contro la politica di segregazione razziale del governo del Sud Africa e non contro la Croce Rossa Sudafricana a cui va tutto l'appoggio dell'organizzazione. Il Ministro degli esteri sudafricano Rolof "Pik" Botha minaccia di rispondere cacciando l'organizzazione dal paese.

**Sostieni Nuovo Paese  
compra un biglietto  
della lotteria**



Sydney

# Elenco dei medici generici

PER LA prima volta i 1400 studi medici generici della zona di Sydney sono classificati in una "guida per consumatori" che specifica per ciascuno il nome e il sesso del personale medico (2200 in tutto), gli orari di apertura, le visite a domicilio, le lingue parlate e gli onorari. Il manuale "Consumer Guide to Sydney GPs", pubblicato dalla rivista "Choice" e lanciato il mese scorso dal ministro federale della Sanità Neil Blewett, include una lista di domande che consiglia ai pazienti di fare al dottore prima di ricorrere ai suoi servizi. "Molti consumatori si sentono a disagio se debbono confrontare diversi dottori prima di scegliere il più adatto - osserva il manuale nella sua introduzione - mentre è più che normale confrontare prezzi e qualità e ascoltare le opinioni di altri, prima di acquistare un qualsiasi altro bene o servizio.

"Con la scusa di mantenere alti standard di etica - ha detto il ministro Blewett senza troppa diplomazia - la professione medica ha costruito complesse barricate per proteggersi dalle normali forze di mercato, con l'effetto di eliminare concorrenza, confronti e critiche".

"Approfitando della scarsa conoscenza medica dei pazienti e della proprio automatica posizione di superiorità - ha aggiunto Blewett - i dottori riescono ad evitare che i loro clienti mettano in discussione le loro opinioni, la qualità dei loro servizi e gli onorari imposti."

**ECCO** alcune statistiche essenziali che emergono dalla guida di Choice ai medici generici di Sydney:

- il 94% sono disposti a farsi rimborsare almeno in alcuni casi dal Medicare con il sistema del "bulk billing" (risparmiando al paziente la spesa e la domanda di rimborso). Il 36% ricorre al bulk billing in tutti i casi e il 60% secondo criteri selettivi, ad esempio solo a chi ha la tessera di pensione. Meno del 6% rifiuta del tutto questo sistema di rimborso;

- il bulk billing è più diffuso nei quartieri meno benestanti. Su 41 zone di Sydney coperte dalla ricerca, Blacktown ha la percentuale più alta di studi medici che lo applicano a tutti (70%), mentre quartieri come Lane Cove e Mosman non ne hanno nessuno;

- oltre il 73% degli studi medici si fanno pagare onorari uguali o inferiori a quelli della tabella ufficiale del ministero della Sanità;

- le lingue parlate dai vari medici sono 90, più diffusa di tutte è quella cinese;

- poco più del 63% fanno uso di servizi interpreti;

- il 75% dei dottori è di sesso maschile.

- solo il 13% degli studi sono aperti di domenica e l'83% di sabato mattina;

- il 90% esegue visite a domicilio durante il giorno e il 60% anche fuori orario;

- il 45% non usa un sistema di appuntamenti e oltre il 65% afferma di offrire facile accesso alle sedie a rotelle.

## Diritti dei pazienti

I DIRITTI dei pazienti vengono del tutto ignorati, in circostanze talvolta tragiche, in alcuni settori del sistema sanitario australiano. Dopo aver elencato diversi casi in cui dottori hanno ignorato i desideri dei loro pazienti in materia di operazione chirurgiche, la rivista "Consuming Interest" dell'"Associazione australiana consumatori" nel suo ultimo numero propone un migliore sistema, basato sul concetto di "consenso informato".

Nei casi di negligenza da parte di un dottore o di violazione dei diritti del paziente, come operazioni chirurgiche condotte senza il suo consenso, la rivista raccomanda di presentare reclamo presso appositi uffici del ministero Sanità, evitando così il costo e le seccature dell'azione in tribunale. Tali uffici sono in funzione in New South Wales e in Victoria, ma Consuming Interest raccomanda che siano istituiti in tutti gli stati d'Australia.

A rendere ancora meno efficace l'azione legale in tribunale interviene poi la ben nota riluttanza dei dottori a testimoniare contro i loro colleghi. Lamentando che la legge australiana non prevede il concetto di "consenso informato", la rivista sottolinea che negli Stati Uniti e in Canada i medici hanno l'obbligo di rilevare qualunque informazione che possa influenzare la decisione del paziente sul trattamento o intervento chirurgico che lo riguarda.

### Lavoratrice per un rifugio

Si cercano donne immigrate per lavorare in un rifugio femminista che ospita donne singole in gravi situazioni.

Non è necessaria esperienza in questo tipo di lavoro, ma si richiede interesse e impegno verso i problemi delle donne ed è essenziale la conoscenza dei bisogni specifici delle donne immigrate.

Tutte le interessate possono telefonare al (02)389 8573 solo nei giorni 26 e 27 novembre.



# Ricordi di Pier Paolo Pasolini

di Sergio Scudery

SONO passati esattamente 11 anni da quando in una borgata romana Pier Paolo Pasolini venne ucciso da un "ragazzo di vita" non molto diverso da quelli descritti tante volte nelle sue opere.

Ricordo ancora, più che l'orrore, la rabbia provata per quella morte. Io, come tanti altri, avevo sempre considerato P.P.P. un grillo parlante della cultura italiana ma ne avevo sempre apprezzato l'impegno civile nella difesa di quella società pre-industriale minacciata da un'egemonia consumista sempre più aggressiva.

Erano anni in cui si parlava - sembra quasi una bestemmia oggi - di *Limiti dello Sviluppo* e lui, poeta, scrittore, regista ed intellettuale militante quale era, denunciava apertamente i danni irreparabili creati da uno sviluppo materiale che si spacciava per progresso civile. Il "genocidio" come lui lo chiamava, di tutta una cultura. Diceva infatti Pasolini: «*ritengo che la distruzione e sostituzione di valori nella società italiana di oggi porti, anche senza carneficine e fucilazioni di massa, alla soppressione di larghe zone della società stessa.*»

A questa tendenza totalizzante egli aveva cercato di opporsi fornendo con le sue opere una voce al sottoproletariato, specie quello urbano, che lui amava. Il suo carattere riservato ed il suo animo timido gli hanno purtroppo impedito di avere un seguito, di formare una scuola di pensiero e quanto sia grande il vuoto lasciato dalla sua morte lo si può riscontrare in questa Italia che vive da più di un decennio senza di lui. Parole come "Edonismo Regaliano" e "Yuppies" sono entrate a far parte del linguaggio comune dei giovani italiani che nello stesso tempo vivono sulla propria pelle il triste record europeo di disoccupazione e mai



Pasolini legge "Una vita violenta"

in Italia vi è stato un consenso così vasto sulle scelte governative, se si escludono quegli studenti che vogliono - pensate - aule in cui non piova dentro.

C'è sicuramente da rallegrarsi che la fine della recessione economica abbia impedito uno sbocco autoritario della crisi, ma è possibile che non interessi più a nessuno che gli italiani stiano lentamente ridiventando analfabeti? Voglio dire, quanta gente è ancora capace di scrivere una poesia, un diario, una lettera o di leggere un libro, un giornale, una rivista? E poi si pensi anche a quanti danni morali ha provocato il mito del denaro facile e del successo ad ogni costo se anche la Mafia ha rinnegato i vecchi codici d'onore per un consumismo importato ed ormai non risparmia più né donne né bambini nei suoi lugubri riti di bassa macelleria.

Tutto questo senza che nessun intellettuale si assuma il compito di disorganizzare il consenso, come tentò di fare Pasolini individuando nella scuola dell'obbligo e nella televisione i più grandi spacciatori di ignoranza e proponendo, provocatoriamente, l'abolizione di entrambi.

Da sempre nemico del "Potere", che corrompendo gli animi tramite l'egemonia culturale pone intere classi in pericolo di estinzione, Pasolini non è vissuto abbastanza da precisare la natura di questo Potere, dissentendo anche dai comunisti, suoi interlocutori preferiti, che lo identificavano col Capitalismo.

Poeta di coloro che dal Potere sono esclusi ed oppressi, Pasolini ha rivolto da ultimo, anche con il film *Il fiore delle mille e una notte*, la sua attenzione all'Africa come ad un'ultima spiaggia in cui sia ancora possibile il recupero della tradizione pre-colo-

niale ed in cui la vitalità pagana non si è del tutto sopita. E' lecito quindi sperare che la lezione di questo poeta "scomodo" ci rimanga in mente proprio ora che il ruolo centrale dell'Italia nel Mediterraneo ci ha portato ad un crescente interesse nei confronti dell'Africa ma anche al revival di un razzismo strisciante che speravamo scomparso per sempre.

## Supplica a mia madre

*È difficile dire con parole di figlio  
ciò che è stato sempre, prima  
d'ogni altro amore.*

*Tu se la sola al mondo che sa,  
del mio cuore,  
ciò che è stato sempre, prima  
d'ogni altro amore.*

*Per questo devo dirti ciò ch'è  
orrendo conoscere:  
è dentro la tua grazia che nasce la  
mia angoscia.*

*Sei insostituibile. Per questo è  
dannata  
alla solitudine la vita che mi hai  
data.*

*E non voglio esser solo. Ho  
un'infinita fame  
d'amore, dell' amore di corpi  
senza anima.*

*Perché l'anima è in te, sei tu, ma  
tu  
sei mia madre e il tuo amore è la  
mia schiavitù:*

*ho passato l'infanzia schiavo di  
questo senso  
alto, irrimediabile, di un  
impegno immenso.*

*Era l'unico modo per sentire la  
vita,  
l'unica tinta, l'unica forma: ora è  
finita.*

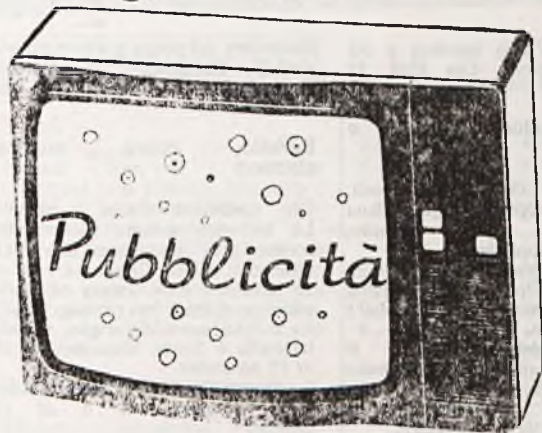
*Sopravviviamo: ed è la  
confusione  
di una vita rinata fuori dalla  
ragione.*

*Ti supplico, ah, ti supplico: non  
voler morire.  
Sono qui, solo, con te in un  
fuuro aprile...*

(Da "La Realtà")



# la pagina dei bambini



Nel paese di "PUBBLICITÀ" esiste la vera felicità.

Per imparare bene l'inglese basta mangiare la maionese; per imparare le operazioni c'è lo scioppo di lamponi; per esser bravi nei pensierini ogni giorno tre formaggini; per riuscire nel dettato basta mangiare un bel gelato, e per fare tanta cacca basta prendere una pasticca.

I. Belloni, "Un due tre una volta c'era un re..."

## REBUS

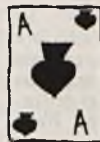
### istruzioni

Il rebus è un gioco molto diffuso in Italia. Cercate di ricostruire le parole nascoste usando sia i disegni sia le lettere.

Per esempio: B + asso = basso

Buon divertimento!

B



B A S S O

2 parole

P



P \_ \_ \_ \_

GLIE



\_ \_ \_ \_ GLIE

Soluzione: pigliare il cibo

# Il cartellone



## ADELAIDE

### Opera e musica classica

L'italiana in Algeri, di Gioacchino Rossini. La bella naufraga Isabella oggetto delle attenzioni del Ras di Algeri Mustafa. *State Opera of South Australia, Opera Theatre, dal 15 al 29 novembre.*

### Teatro

Benefactors, intelligente commedia di uno dei grandi scrittori inglesi di oggi, Micheal Frayn, *Playhouse, fino all'8 novembre.*

The Dragon's Sneeze (Lo starnuto del drago), favola per bambini. *The Space, 15 novembre.*

Moscow Variety Theatre, stelle del teatro di varietà moscovita, musiche e danze tradizionali e contemporanee in tournée internazionale, *Arts Theatre, dal 3 all'8 dicembre.*

### Pop e rock

Elton John, il pianista e cantante rock inglese ripropone i suoi brani con il maestoso accompagnamento dell'orchestra sinfonica di Melbourne, *Westlakes Stadium, 21 novembre.*

Whitney Houston, voce nera pop dagli USA, *Adelaide Memorial Drive, 22 novembre.*

Jackson Browne, cantautore rock "morbido" dalla California, *Festival Theatre, 4 dicembre.*

## BRISBANE

### Teatro

Snoopy the Musical, commedia centrata sul cagnolino suburbano e i ragazzini americani suoi amici, *Queensland Performing Arts Complex, fino al 13 dicembre.*

Candy and the Grump, per i più

piccoli, storia della bambina e del vecchio brontolone, *City Hall, 29 e 30 novembre.*

### Opera, musica classica e balletto

Il Trovatore, di Giuseppe Verdi, Australian Opera, *Queensland Performing Arts Centre, dall'11 al 22 novembre.*

Il flauto magico, di W.A. Mozart, Australian Opera, *Queensland Performing Arts Centre, dall'8 al 21 novembre.*

La figlia del reggimento, di Gaetano Donizetti, diretta da Sandro Sequi, Australian Opera, *Queensland Performing Arts Centre, dal 12 al 20 novembre.*

La creazione, di Joseph Haydn, il popolare oratorio eseguito dall'orchestra sinfonica e coro di Brisbane, *Performing Arts Centre, 15 novembre.*

### Mostre

Personale di Imants Tullers, pittore, reduce dalla Biennale di Venezia, *Queensland Art Gallery, dal 13 novembre al 2 dicembre.*

## MELBOURNE

### Teatro

If Winter Comes (Se viene l'inverno), storia d'amore e di politica, *The Church Theatre, dal 12 novembre al 7 dicembre.*

Kangaroo Marriage, matrimonio all'australiana in versione cabaret, *The Troubadour, fino al 15 nov.*

Cake, di Bill Garner, commedia della compagnia *Theatre Works, Acland Street St. Kilda, dal 6 novembre al 6 dicembre.*

Running up a dress, vita di famiglia australiana d'anteguerra, tutto esaurito al recente Festival dei Tre Mondi, *Atheneum Theatre, dall'11 novembre al 2 dicembre.*

Macbeth, di W. Shakespeare,

l'ossessione del potere e altre passioni, *Anthill Company, 29 Queens Bridge St., S. Melbourne, dal 26 novembre.*

### Balletto, opera, musica classica

*The Australian Ballet* presenta La bisbetica domata basato sulla commedia di Shakespeare, fino all'11 novembre; Don Chisciotte, 14 e 15 novembre e A Galaxy of Stars, selezione di brani fra i più orecchiabili, tra cui La morte del cigno, Grande tarantella e Soiree Musicale, dal 19 al 26 novembre.

I Puritani, di Vincenzo Bellini, *State Theatre, dal 6 al 27 novembre.*

Great China Spectacular, l'Opera di Pechino e la Troupe acrobatica di Nanchino per la prima volta insieme, *Palais Theatre, dal 10 al 22 novembre.*

Messia, il grandioso corale di Handel diretto da Peter Ross, *Toorak Uniting Church, 22 novembre.*

### Folk

Festival di musica folcloristica sacra da diversi paesi europei e dal Nord America, *St. Patricks Cathedral, East Melbourne, 19 e 20 novembre.*

Scotland the Brave, canti e danze tradizionali scozzesi, *Melbourne Concert Hall, 30 novembre.*

### Pop e rock

Are You Lonesome Tonight?, commedia musicale all'insegna della nostalgia per il leggendario Elvis Presley, *Her Majesty's Theatre, fino al 14 novembre.*

Festival all'aperto, folk e rock, panoramica delle formazioni australiane emergenti, *Myer Music Bowl, 23 novembre.*

Viola Valentino e Riccardo Fogli, affascinante coppia della canzone italiana, *Palais Theatre, 6 dicembre.*





## SYDNEY

### Teatro

**Crystal Clear**, di C.P. Taylor riflette sul bene prezioso della vista e su chi lo ha perduto. *Wharf Theatre, fino al 21 novembre.*

**And a Nightingale Sang...** (E un usignolo cantò), di C.P. Taylor. Amori e piccoli eroismi nei duri anni della guerra in Inghilterra. *Playhouse, Opera House, fino al 29 novembre.*

### Balletto e musica classica

**Michele Campanella**, il noto pianista e studioso di Liszt in tournée australiana, accompagnato dall'Orchestra sinfonica di Sydney, *Opera House, 5, 6, 8, 10 e 11 novembre; Sydney Conservatorium, 9 novembre.*

**Concerto per la pace**, musiche di Mendelssohn, Beethoven, Tchaikowski, etc., sul tema della pace, Sydney Symphony Orchestra, Elizabethan Theatre Orchestra e altre, *Sydney Town Hall, 16 novembre.*

### Pop e rock

**Fiordaliso**, la rivelazione di Sanremo '85, aspirante erede di Mina, *Homebush Sports Centre, 12 novembre.*

**Viola Valentino e Riccardo Fogli**, affascinante coppia della canzone melodica, *Apia Club, 30 novembre; Marconi Club, 5 dicembre.*

**Lennon**, commedia musicale rock sulla vita del musicista dei Beatles, *Enmore Theatre.*

### Cinema

**Novecento**, di Bernardo Bertolucci, *cinema Valhalla, Glebe, 16 novembre.*

**La grande abbuffata** di Marco Ferreri, *cinema Valhalla, Glebe, 18 novembre.*

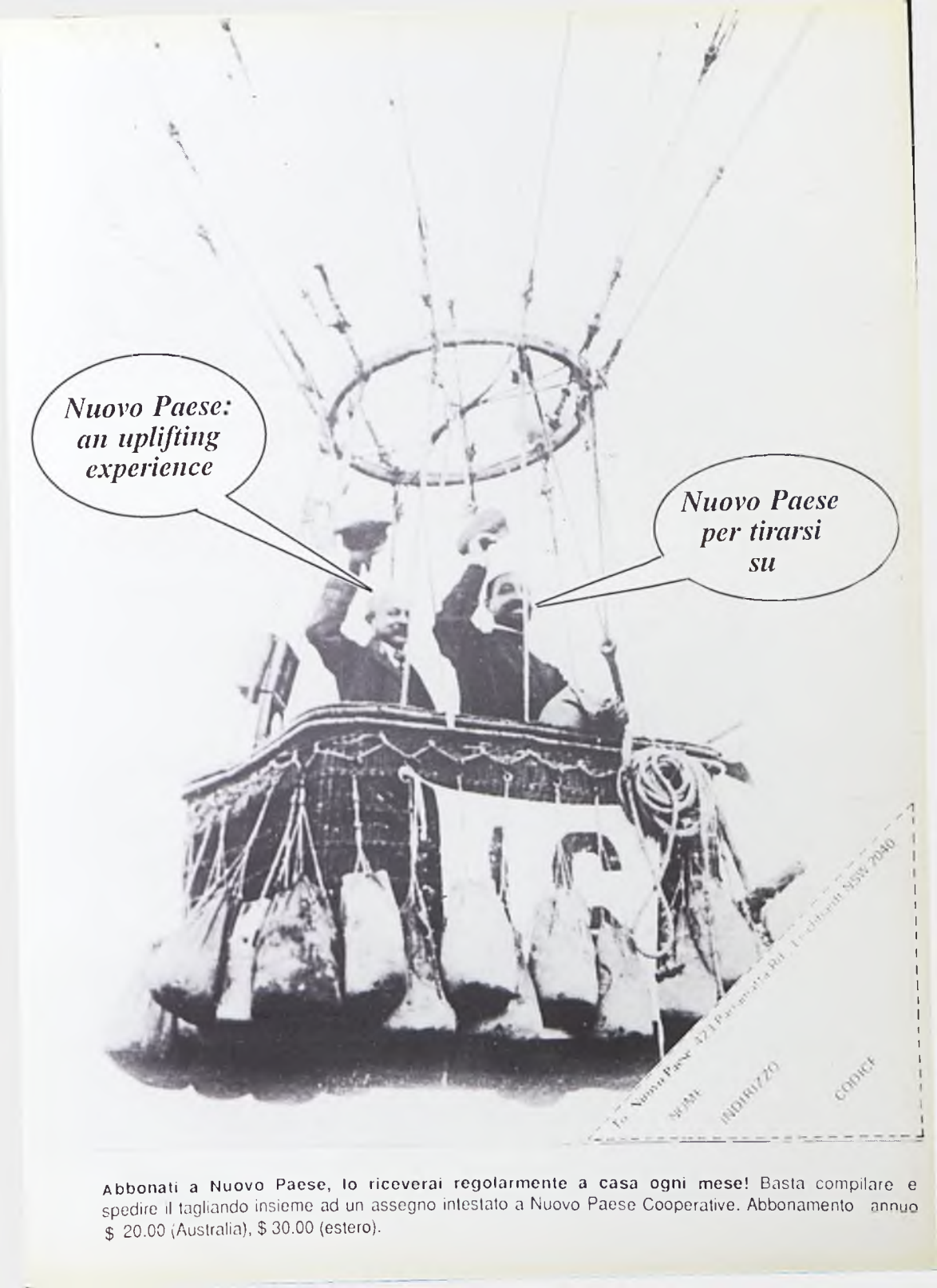
**Dimenticare Venezia** di Dino Brusati, *cinema Valhalla, 23 novembre.*

## SBS TV CANALE UHF 28 programmi in italiano dal 7 al 30 novembre

- 7 - Venerdì:** 4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati "La Pimpa".  
8.30pm - "Racconti italiani". Il secondo di otto storie dirette da registi italiani: "The Commission Agent" con Paolo Bonacelli e Andrea Ferreol. Un impiegato conduce una doppia vita all'interno del ministero in cui lavora.
- 8 - Sabato:** 1.05am - "40° all'ombra del lenzuolo". Film comico ad episodi con Marty Feldman, Sydney Rome, Barbara Bouchet ed Enrico Montesano.
- 9 - Domenica:** 10.35pm - "Il giovane dottor Freud". Paolo Graziosi interpreta un Freud alle prese con i problemi dell'inizio della sua carriera accademica.
- 10 - Lunedì:** 4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati "Sig. Singhiozzo" e "I castelli".  
5.30pm - "La pietra di Marco Polo".
- 13 - Giovedì:** 4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati "La Pimpa".
- 14 - Venerdì:** 8.30pm - Il terzo dei "Racconti italiani" è "Lighea", con Philippe Lemaire, Clara Garcovich e Fausto Di Bella. La strana vita di un anziano studioso di lingue classiche.  
11.00pm - "Il principe di Homburg" (1983), con Gabriele Lavia e Monica Guerritore.
- 15 - Sabato:** 10.30pm - "Panagoulis", la straordinaria vita di Alex Panagoulis in uno sceneggiato in quattro puntate diretto da Giuseppe Ferrara.
- 16 - Domenica:** 4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati "La Pimpa".
- 19 - Mercoledì:** 5.30pm - "La pietra di Marco Polo".
- 20 - Giovedì:** 4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati "La Pimpa".
- 21 - Venerdì:** 8.30pm - "Racconti italiani", con Giovanni Guidelli e Daniela Guzzi. "L'inverno di un malato" racconta di un giovane paziente in un sanatorio di montagna che cerca di guadagnarsi l'ammirazione del suo compagno di stanza.
- 22 - Sabato:** 3.40pm - "L'amore" (1947, B/N), film di Roberto Rossellini diviso in due episodi. Il primo, con Anna Magnani, è un monologo basato su "La voce umana" di Jean Cocteau, mentre il secondo "Il miracolo", scritto da Fellini, racconta di una pastorella che crede di incontrare S. Giuseppe.  
10.30pm - "Panagoulis", seconda parte.
- 23 - Domenica:** 4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati "La Pimpa".  
5.30pm - "La pietra di Marco Polo".
- 26 - Mercoledì:** 4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati "La Pimpa".
- 27 - Giovedì:** 8.30pm - "Racconti italiani", con Paolo Falace e Nuzia Greco. Una macchina fotografica getta lo scampiglio nella vita di uno scrittore.
- 28 - Venerdì:** 3.20pm - "Luci del varietà" (1950, B/N), un film classico di Lattuada e Fellini sul mondo delle compagnie di commedianti: i loro amori e i loro (scarsi) successi.  
11.00pm - "Panagoulis", terza parte.
- 29 - Sabato:** 4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati "La Pimpa".  
5.30pm - "La pietra di Marco Polo".
- 30 - Domenica:** 4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati "La Pimpa".  
8.30pm - "Racconti italiani", con Paolo Falace e Nuzia Greco. Una macchina fotografica getta lo scampiglio nella vita di uno scrittore.  
11.00pm - "Panagoulis", terza parte.







*Nuovo Paese:  
an uplifting  
experience*

*Nuovo Paese  
per tirarsi  
su*

To Nuovo Paese 121 Pacifica Street, Auckland N55W 7040  
NAME \_\_\_\_\_  
INDIRIZZO \_\_\_\_\_  
CODICE \_\_\_\_\_

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Cooperative. Abbonamento annuo \$ 20.00 (Australia), \$ 30.00 (estero).

Potete richiedere "Italiano Oltre"  
ed altre riviste italiane da

# EUROPRESS DISTRIBUTORS



## ITALIANO & OLTRE '86

### *Lingua e linguaggio nell'educazione*

*La prima rivista in Italia dedicata specificamente ai problemi del linguaggio nell'educazione. Un punto di contatto e un mezzo di approfondimento culturale per gli insegnanti, un'occasione di scambio di conoscenze e di esperienze tra il mondo della ricerca e il mondo della scuola. «Italiano e oltre» è anche una risposta alle richieste di collegamento con l'Italia che provengono dai paesi stranieri in cui l'italiano è insegnato e coltivato.*

**LA NUOVA ITALIA EDITRICE**

Periodico bimestrale - La Nuova Italia editrice - Firenze - Spedizioni in abbonamento postale gruppo IV 1076

La libreria  
Europress  
si trova a:

N.S.W.  
160 - 166 SUSSEX ST.,  
SYDNEY 2000  
TEL. (02) 29 4855 o  
29 4856

N.S.W.  
430 PARRAMATTA RD  
PETERSHAM 2049  
TEL. (02) 569 4514

VICTORIA  
352 DRUMMOND ST.,  
CARLTON 3053  
TEL. (03) 347 5604